Per Christum abundat consolatio nostra

CONSOLATIO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELL'OPERA DELLA DIVINA CONSOLAZIONE

FEBBRAIO 2018 – N. 93

In questo numero:

Editoriale	**Le due catene**
Papa	**Francesco su fake news e giornalismo**
Chiesa	**Il Papa non è un sovrano assoluto**
Società	**Non combattiamo gli uomini ma le forze del male**
Teologia	**Dio c'è: o con Lui o contro di Lui**
Bibbia	**Perché quaranta?**
Opera	**Formare le famiglie**
Spiritualità	**Conoscete gli effetti della Comunione quotidiana?**
Maria	**P. Livio: Medjugorje? Un antidoto alla fine del mondo**
Attualità	**Le tre menzogne del mondo post-femminista**
Famiglia	**Come spiegare i 7 Sacramenti ad un bambino**
	Generazione i-phone: un'ecatombe
Politica	**Popolo della famiglia. Programma**
Valtorta	**Sul matrimonio**
Medjugorje	**Ultimi messaggi**

Editoriale

LE DUE CATENE

Siamo in inverno e fa freddo. C'è stata finora poca pioggia e si teme per i raccolti e per i foraggi. L'inquinamento da polvere sottili è di casa in molte città. Si sta male, anche per i picchi delle influenze stagionali. Siamo in pieno periodo elettorale e ne sentiamo di tutti i colori: tutti i partiti si presentano come salvatori della patria. Sono **pronte le ricette** per superare tutti i problemi: la povertà, le banche, il lavoro, l'immigrazione, i vaccini, le prostitute, i rom, gli affitti, le pensioni, l'ordine pubblico, i centri d'accoglienza, lo jus soli, la dolce morte, l'affido dei bambini, l'utero in affitto, la stabilizzazione dei precari, le ferrovie, l'Alitalia, eccetera.

Lasciamo pure che i politici dicano di fare finalmente ciò che andrebbe fatto. Ci può essere una politica e un partito migliori di altri ed è buono ricercarli e valutarli prima di votarli. Ma noi ci vogliamo mettere su un altro piano: quello **spirituale**, a cui ben pochi fanno riferimento, riducendo così l'uomo alla sola dimensione temporale e materiale. Si, la politica e l'economia da sole non bastano ad assicurarci un futuro degno degli esseri umani, fatti non solo di corpo ma anche di spirito e destinati a vivere non solo di qua, ma anche aldilà, per una eternità di eterno benessere con Dio o di eterna rovina senza comunione con Dio.

La condizione umana in ogni tempo e latitudine è segnata da **due catene** che nessuno riesce a spezzare: a) i peccati che si moltiplicano all'infinito; b) la morte che ci minaccia tutti e che non si può evitare. Se ci pensiamo bene, tutti siamo incatenati a queste due catene, fin da quando siamo nati. È facile peccare: ci sembra di attuare la nostra libertà di scelta, di averne diritto, di fare come fanno tutti, che non c'è nulla di male, che dobbiamo superare certi tabù altrimenti non siamo liberi. Eppure, i rimorsi si moltiplicano e non riusciamo a sopirli se non per un attimo. E così facciamo ricorso a ciò che può stordirci: alcol, droga, musica, lavoro massacrante, cinema... Ma basta che ritorni un po' di silenzio, che riappare il disagio interiore che ci toglie la pace e il sorriso.

D'altra parte, nessuno si scansa la paura della **morte**. La morte viaggia con noi e non possiamo togliercela di dosso: la vediamo a volte in faccia negli incidenti, negli ospedali, nei funerali, nella cronaca nera. Non riusciamo mai a farci il callo: il suo pensiero ci assale, ci sorprende, ci ritorna, ci si pone dinnanzi. Lo esorcizziamo mille volte e in molti modi; ci convinciamo che ancora non è il momento, che c'è ancora un sacco di tempo e di cose da fare. Adesso poi, con la legge sul bio-testamento, il problema è risolto: basta fare la sedazione profonda e staccare la spina. Tu ti immergi nel sonno e te ne vai, senza neanche accorgertene e senza dolore, senza arrecare disturbo a nessuno, se avessi ancora qualcuno a cui preme la tua pellaccia.

Questo è il destino terreno di chi vive **senza Dio**. E si possono capire, poveretti, che hanno sempre più bisogno di diversivi, di fughe, di antidepressivi, di eroina, di compagni occasionali con cui passare una notte e basta. Per questo ci vogliono soldi, molti soldi: questo è il vero problema. Chi ha soldi, in questa società ha tutto: cure, divertimenti, badanti, hotel a cinque stelle... Se non hai soldi, sei nessuno. E nessuno si prenderà cura di te, neanche i figli, se ne hai. Forse la Caritas! Poveretti, perché anche se hanno soldi, mancano della cosa più necessaria: *la verità che fa liberi.* Si, l'uomo contemporaneo non conosce la verità sull'uomo, sulla vita, sulla morte, sul dolore e sull'aldilà. Non sanno chi siamo e dove andiamo e cosa c'è dopo la morte. Guai a passare la vita senza cercare l'unico che può dare la verità che libera.

Questi è solo **Gesù**. I veri cristiani lo sanno da sempre. I convertiti di fresco lo sperimentano con immensa gioia. I Santi lo vivono e lo testimoniano. Gli apostoli lo predicano da due mila anni: Gesù è l'unico che spezza le due catene: quella del peccato e quella della

morte. La prima Gesù la spezza con la sua riparazione ed espiazione perfetta della croce. Egli ha perfettamente riparato per tutti i peccatori: basta pentirsi e chiedere il suo perdono. Così ogni peccato viene perdonato e ogni rimorso scompare. L'altra catena, quella della morte, Gesù la spezza con la luce della sua risurrezione, luce che può ben dare anche a me, se mi faccio suo discepolo. È così la paura della morte scompare e non ho bisogno di sonniferi o droghe pesanti. Egli è vicino a me per abbracciarmi e darmi il posto nel suo Regno e la vita eterna.

Questa è l'unica verità che conta. Tutte le altre dicerie umane sono fake news, sono balle, a cui non conviene dare credito e perderci il tempo. **S. Paolo,** una volta incontrato Gesù, si convertì pienamente e passò tutta la vita ad annunziarlo ai giudei e ai pagani, ricevendo spesso rifiuti, nerbate e persecuzioni. Ma nulla lo fece recedere. *"Guai a me se non evangelizzo!"* (1Cor 9,16), scrisse a quelli di Corinto. E lo fece fino a subire il martirio a Roma, alle Tre Fontane, dove venne decapitato, nella persecuzione di Nerone (68 d.C.). Fu prima imprigionato e messo in catene. Ma ebbe a dire: *"La parola di Dio non è in catene!"* (2Tim 2,9), al suo fedele discepolo Timoteo, esortandolo a farsi animo e ad evangelizzare in tempo opportuno e inopportuno. *Gesù è il Signore!* Paolo lo sa bene per aver sperimentato la sua potenza liberatrice, che nessun potere umano o diabolico può impedire. Pur in catene, egli è un uomo libero: libero dalla colpa; libero dalla paura della morte. Val la pena dirlo a tutti: Se avete peccati (e chi non ne ha?), se avete paura (e chi la puo esorcizzare?), **venite da Gesù e vedrete cambiare la vita.** Provare per credere!

p. Giuseppe

Vai su

****

Messaggio del Santo Padre per la 52ma GiornataMondiale delle Comunicazioni Sociali

PAPA FRANCESCO SU FAKE NEWS E GIORNALISMO

«La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace è il tema scelto dal Santo Padre Francesco per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.
Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Papa per la Giornata che quest'anno si celebra, in molti Paesi, domenica 13 maggio, Solennità dell'Ascensione del Signore:

***

Cari fratelli e sorelle, nel progetto di Dio, la **comunicazione** umana è una modalità essenziale per vivere la comunione. L'essere umano, immagine e somiglianza del Creatore, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello. E' capace di raccontare la propria esperienza e il mondo, e di costruire così la memoria e la comprensione degli eventi. Ma l'uomo, se segue il proprio orgoglioso egoismo, può fare un **uso distorto** anche della facoltà di comunicare, come mostrano fin dall'inizio gli episodi biblici di Caino e Abele e della Torre di Babele (cfrGen 4,1-16; 11,1-9). L'alterazione della verità è il sintomo tipico di tale distorsione, sia sul piano individuale che su quello collettivo. Al contrario, nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa

luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene. Oggi, in un contesto di **comunicazione sempre più veloce** e all'interno di un sistema digitale, assistiamo al fenomeno delle "notizie false", le cosiddette fake news: esso ci invita a riflettere e mi ha suggerito di dedicare questo messaggio al **tema della verità**, come già hanno fatto più volte i miei predecessori a partire da Paolo VI (cfr Messaggio 1972: "Le comunicazioni sociali al servizio della verità"). Vorrei così offrire un contributo al comune impegno per prevenire la diffusione delle notizie false e per riscoprire il valore della professione giornalistica e la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità.

1. Che cosa c'è di falso nelle "notizie false"?

Fake news è un termine discusso e oggetto di dibattito. Generalmente riguarda la disinformazione diffusa online o nei media tradizionali. Con questa espressione ci si riferisce dunque a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici. L'efficacia delle fake news è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di **apparire plausibili**. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono **abili a catturare l'attenzione** dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione. La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei social network e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni. La difficoltà a svelare e a sradicare le fake news è dovuta anche al fatto che le persone interagiscono spesso all'interno di ambienti digitali omogenei e impermeabili a prospettive e opinioni divergenti. L'esito di questa logica della disinformazione è che, anziché avere un sano confronto con altre fonti di informazione, la qual cosa potrebbe mettere positivamente in discussione i pregiudizi e aprire a un dialogo costruttivo, si rischia di diventare involontari **attori nel diffondere opinioni faziose e infondate.** Il dramma della disinformazione è lo screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti. Le notizie false rivelano così la presenza di atteggiamenti al tempo stesso intolleranti e ipersensibili, con il solo esito che l'arroganza e l'odio rischiano di dilagare. A ciò conduce, in ultima analisi, la falsità.

2. Come possiamo riconoscerle?

Nessuno di noi può esonerarsi dalla responsabilità di contrastare queste falsità. Non è impresa facile, perché la disinformazione si basa spesso su discorsi variegati, volutamente evasivi e sottilmente ingannevoli, e si avvale talvolta di meccanismi raffinati. Sono perciò lodevoli le iniziative educative che permettono di apprendere come leggere e valutare il contesto comunicativo, insegnando a non essere divulgatori inconsapevoli di disinformazione, ma attori del suo svelamento. Sono altrettanto lodevoli le iniziative istituzionali e giuridiche impegnate nel definire normative volte ad arginare il fenomeno, come anche quelle, intraprese dalle tech e media company, atte a definire nuovi criteri per la verifica delle identità personali che si nascondono dietro ai milioni di profili digitali. Ma la prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento. Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come "**logica del serpente**", capace ovunque di camuffarsi e di mordere. Si tratta della strategia utilizzata dal «serpente astuto», di cui parla il Libro della Genesi, il quale, ai primordi dell'umanità, si rese artefice della prima "fake news" (cfr.Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato,

concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfrGen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato. La strategia di questo abile «**padre della menzogna**» (Gv 8,44) è proprio la **mimesi**, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti. Nel racconto del peccato originale il tentatore, infatti, si avvicina alla donna facendo finta di esserle amico, di interessarsi al suo bene, e inizia il discorso con un'affermazione vera ma solo in parte: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?"» (Gen 3,1). Ciò che Dio aveva detto ad Adamo non era in realtà di non mangiare di alcun albero, ma solo di un albero: «Dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare» (Gen 2,17). La donna, rispondendo, lo spiega al serpente, ma si fa attrarre dalla sua provocazione: «Del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"» (Gen 3,2). Questa risposta sa di legalistico e di pessimistico: avendo dato credibilità al falsario, lasciandosi attirare dalla sua impostazione dei fatti, la donna si fa sviare. Così, dapprima presta attenzione alla sua rassicurazione: «Non morirete affatto» (v. 4). Poi la decostruzione del tentatore assume una parvenza credibile: «Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (v. 5). Infine, si giunge a screditare la raccomandazione paterna di Dio, che era volta al bene, per seguire **l'allettamento seducente** del nemico: «La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile» (v. 6). Questo episodio biblico rivela dunque un fatto essenziale per il nostro discorso: nessuna disinformazione è innocua; anzi, fidarsi di ciò che è falso, produce **conseguenze nefaste**. Anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi. In gioco, infatti, c'è la nostra bramosia. Le fake news diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile, non a causa della logica di condivisione che caratterizza i social media, quanto piuttosto per la loro presa sulla bramosia insaziabile che facilmente si accende nell'essere umano. Le stesse motivazioni economiche e opportunistiche della disinformazione hanno la loro **radice nella sete di potere, avere e godere,** che in ultima analisi ci rende vittime di un imbroglio molto più tragico di ogni sua singola manifestazione: quello del male, che si muove di falsità in falsità per rubarci la libertà del cuore. Ecco perché educare alla verità significa educare a discernere, a valutare e ponderare i desideri e le inclinazioni che si muovono dentro di noi, per non trovarci privi di bene "abboccando" ad ogni tentazione.

3. **«La verità vi farà liberi»** (Gv 8,32)

La continua contaminazione con un linguaggio ingannevole finisce infatti per offuscare l'interiorità della persona. Dostoevskij scrisse qualcosa di notevole in tal senso: «Chi mente a sé stesso e ascolta le proprie menzogne arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di sé stesso, né degli altri. Poi, siccome non ha più stima di nessuno, cessa anche di amare, e allora, in mancanza di amore, per sentirsi occupato e per distrarsi si abbandona alle passioni e ai piaceri volgari, e per colpa dei suoi vizi diventa come una bestia; e tutto questo deriva dal continuo mentire, agli altri e a sé stesso» (I fratelli Karamazov, II, 2). Come dunque difenderci? Il più radicale antidoto al virus della falsità è **lasciarsi purificare dalla verità.** Nella visione cristiana la verità non è solo una realtà concettuale, che riguarda il giudizio sulle cose, definendole vere o false. La verità non è soltanto il portare alla luce cose oscure, "svelare la realtà", come l'antico termine greco che la designa, aletheia (da a-lethès, "non nascosto"), porta a pensare. La verità ha a che fare con la vita intera. Nella Bibbia, porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia, come dà a intendere la radice 'aman, dalla quale proviene anche l'Amen liturgico. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo **senso relazionale**, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia "vero",

è il Dio vivente. Ecco l'affermazione di Gesù: «Io sono la verità» (Gv 14,6). L'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l'uomo: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Liberazione dalla falsità e **ricerca della relazione**: ecco i due ingredienti che non possono mancare perché le nostre parole e i nostri gesti siano veri, autentici, affidabili. Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre. La verità, dunque, non si guadagna veramente quando è imposta come qualcosa di estrinseco e impersonale; sgorga invece da relazioni libere tra le persone, **nell'ascolto reciproco**. Inoltre, non si smette mai di ricercare la verità, perché qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere. Un'argomentazione impeccabile può infatti poggiare su fatti innegabili, ma se è utilizzata per ferire l'altro e per screditarlo agli occhi degli altri, per quanto giusta appaia, non è abitata dalla verità. Dai frutti possiamo distinguere la verità degli enunciati: se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un'operosità proficua.

4. **La pace è la vera notizia**

Il miglior antidoto contro le falsità non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all'ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che, attratte dal bene, si responsabilizzano nell'uso del linguaggio. Se la via d'uscita dal dilagare della disinformazione è la responsabilità, particolarmente coinvolto è chi per ufficio è tenuto ad essere responsabile nell'informare, ovvero **il giornalista**, custode delle notizie. Egli, nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione. Ha il compito, nella frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop, di ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone. Per questo **l'accuratezza** delle fonti e la custodia della comunicazione sono veri e propri processi di sviluppo del bene, che generano fiducia e aprono vie di comunione e di pace. Desidero perciò rivolgere un invito a promuovere un **giornalismo di pace**, non intendendo con questa espressione un giornalismo "buonista", che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso **l'avviamento di processi virtuosi**; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore e della violenza verbale. Per questo, ispirandoci a una preghiera francescana, potremmo così rivolgerci alla Verità in persona: Signore, fa' di noi strumenti della tua pace. Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione. Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi. Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle. Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre parole siano **semi di bene per il mondo**: dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto; dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia; dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza; dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione; dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà; dove c'è superficialità, fa' poniamo interrogativi veri; dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia; dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto; dove c'è falsità, fa' che portiamo verità. Amen.

Papa Francesco

Da: https://it.zenit.org/articles/papa-francesco-su-fake-news-e-giornalismo/

Vai su

Chiesa e autorità

«IL PAPA NON È UN SOVRANO ASSOLUTO»

di Gerhard L. Muller

Pubblichiamo la traduzione di una riflessione sull'autorità del Papa nella Chiesa scritta dal cardinale Gerhard Müller e pubblicata su First Things *il 16 gennaio 2018.*

Come sono correlati tra loro il Magistero del papa e la Tradizione della Chiesa? Quando interpreta le parole di Gesù, il papa deve essere in continuità con la Tradizione ed il Magistero precedente, incluso quello dei papi più recenti? O è piuttosto la Tradizione della Chiesa a dover essere reinterpretata alla luce delle nuove parole del papa? Che cosa accade se ci sono delle contraddizioni?

Per rispondere a queste domande, sembra pertinente iniziare con una importante *Lettera Apostolica* che papa **Pio IX** inviò all'episcopato tedesco, il 4 marzo 1875. Nella sua lettera, il Papa precisava che i vescovi tedeschi avevano interpretato il dogma dell'infallibilità pontificia e del primato petrino in perfetta armonia con le definizioni del Concilio Vaticano I. Ad aver provocato la lettera del Papa fu la circolare del Cancelliere tedesco **Bismarck**, che fraintese gravemente questo dogma per giustificare la feroce persecuzione dei cattolici tedeschi nella cosiddetta *Kulturkampf* o "battaglia culturale". Secondo Pio IX, nella loro risposta alla provocazione di Bismarck, i vescovi tedeschi avevano chiaramente mostrato che «non c'è assolutamente nulla nelle definizioni prese di mira che sia nuovo o che cambi qualcosa circa le nostre relazioni con i governi civili o che possano offrire un pretesto per proseguire nella persecuzione della Chiesa».

Per poter valutare gli eventi, bisogna certamente tener presenti i presupposti

culturali a partire dai quali Bismarck e i suoi liberali "guerrieri culturali" hanno agito. Sebbene essi avessero in gran parte abbandonato il contenuto religioso della Riforma Protestante, che aveva segnato il loro paese, avevano invece ampiamente mantenuto i relativi pregiudizi contro la Chiesa cattolica. Secondo loro, l'ufficio magisteriale esercitato dal papa e dai concili della Chiesa pretendeva un'autorità maggiore di quella della stessa Parola di Dio. Non solo il magistero della Chiesa finiva per intralciare il rapporto immediato del fedele con Dio, ma si ergeva anche come elemento estraneo tra i cittadini e lo stato - uno stato, certamente, che nel caso della Prussia della fine del XIX secolo si attribuiva un'autorità assoluta, distaccata anche dalla legge morale naturale.

Bismarck e i suoi sostenitori erano convinti che l'autorità del papa si estendesse fino a poter inventare arbitrariamente ed anche imporre dottrine e pratiche alla Chiesa universale, inclusi i cittadini cattolici tedeschi, che allora sarebbero stati vincolati ad aderire ad esse sotto la minaccia della scomunica e della perdita della vita eterna. Contro questa totale caricatura della pienezza del potere del papa, i vescovi tedeschi sottolinearono che «in tutti gli aspetti essenziali la costituzione della Chiesa si basa su ordini divini, e pertanto non è soggetta ad arbitrarietà umane». Quanto ad essi, «l'opinione secondo cui il papa è 'un sovrano assoluto a motivo della sua infallibilità' si basa su una comprensione totalmente falsa del dogma dell'infallibilità pontificia». Infatti, il Magistero del papa «è limitato ai contenuti della Sacra Scrittura e della tradizione ed anche ai dogmi precedentemente definiti dall'autorità magisteriale della Chiesa».

Il fatto è che la funzione di insegnare detenuta dal Papa e dai vescovi in comunione con lui è un ministero a servizio della Parola di Dio, una Parola che è divenuta carne in Gesù Cristo. Cristo è perciò l'unico Maestro (cf. Mt. 23, 10), che ci insegna le "parole di vita eterna" (Gv. 6, 68). In relazione a lui, Pietro, gli apostoli e tutti i battezzati sono fratelli e sorelle dell'unico Padre celeste.

Senza pregiudicare il fatto che tutti i credenti sono fratelli e sorelle, Gesù ha scelto alcuni tra i suoi molti discepoli per essere i suoi apostoli, dando loro l'autorità di insegnare e governare. Egli ha affidato loro "il messaggio di riconciliazione", così che essi agiscano realmente nella persona di Cristo per la salvezza del mondo (cf. 2Cor. 5, 19f). Il Signore risorto, al quale è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra, manda i suoi apostoli in tutto il mondo per fare discepoli da tutte le nazioni e battezzarli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Incaricando i suoi apostoli, Gesù incarica anche i loro successori, cioè i vescovi, insieme con il successore di Pietro, il papa, come loro capo. Il mandato che Cristo conferisce loro è di *"insegnar loro ad osservare tutto quello che vi ho comandato"* (Mt. 28, 20). In questo modo egli chiarisce che il contenuto dell'insegnamento degli apostoli - il criterio di verità di quanto essi diranno - è il suo stesso insegnamento. La certezza della fede cristiana riposa in ultimo sul fatto che la parola umana degli apostoli e dei vescovi è la divina Parola di salvezza, non prodotta ma piuttosto testimoniata mediante una mediazione umana (cf. 1Ts. 2, 13).

Fin dai tempi di Ireneo di Lione nel secondo secolo, è andata saldamente consolidandosi una terminologia secondo la quale il contenuto della rivelazione si trova nella Sacra Scrittura e nella Tradizione Apostolica. Questa rivelazione è autorevolmente proclamata dal Magistero della Chiesa costituito dal papa e dai vescovi in comunione con lui. Contrariamente al principio protestante del *sola scriptura* (solo la Scrittura), il Concilio di Trento «giudicare il vero senso e la vera interpretazione della Sacra Scrittura – e… nessuno osi interpretare la Scrittura in un modo contrario al consenso unanime dei Padri».

Il Concilio Vaticano II riprende questa modalità fondamentale di interpretare la fede cattolica e, a partire da essa, conclude: «Il magistero però non è superiore alla parola di
Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio» (*Dei Verbum*, 10).

C'è accordo tra tutti i cristiani nel ritenere che la Sacra Scrittura sia Parola di Dio. Ma dal momento che questa Parola viene trasmessa con un linguaggio umano, essa non ha quell'evidenza (*quoad se* - in se stessa) che i protestanti vogliono attribuirle. C'è invece bisogno di un'interpretazione umana da parte dei maestri della fede, la cui autorità proviene dallo Spirito Santo. Riguardo a coloro che ascoltano la Parola di Dio, questi maestri rappresentano la stessa autorità di Dio, avvalendosi di parole e di decisioni umane (*quoad nos* – per noi). Il compito dell'insegnamento autorevole e del governo non può essere lasciato unicamente al singolo fedele che nella propria coscienza giunge ad accettare una certa verità. Dopotutto la rivelazione è stata affidata alla Chiesa nel suo insieme. Quindi, il Magistero è una parte essenziale della missione della Chiesa. Solo con l'aiuto del magistero vivente del papa e dei vescovi la Parola di Dio può essere trasmessa nella sua integrità ai fedeli e a tutte le persone di ogni tempo e luogo.

Nel nostro credo noi professiamo la nostra fede usando parole umane. Queste parole sono soggette ad un certo cambiamento, per quanto concerne la modalità espressiva. Ciò è possibile e a volte è necessario, dal momento che, come afferma chiaramente S. Tommaso, «l'atto del credente non si ferma all'enunciato, ma va alla realtà» (S. Th. II-II, q. 1, a. 2, ad. 2). Dato che l'insegnamento degli apostoli - e anche l'insegnamento della Chiesa - è la Parola di Dio trasmessa mediante le parole di esseri umani, la Parola di Dio si delinea e si sviluppa nella consapevolezza della Chiesa della propria fede, abbastanza analogamente al modo in cui

ciascuno dei fedeli è soggetto ad uno sviluppo spirituale e storico sotto la guida dello Spirito Santo. Senza dubbio, la missione dello Spirito Santo non consiste nell'inventare nuove dottrine, ma nel rendere presente nella Chiesa la pienezza della rivelazione di Gesù Cristo (cf. Gv. 16, 13).

Dal momento che il papa, in quanto capo del collegio dei vescovi, è il principio dell'unità della Chiesa nella verità, egli ha la missione sia di custodire la verità della rivelazione che di pronunciare nuove formulazioni concettuali del credo (il "simbolo"), laddove sia necessario. Facendo ciò, egli non può aggiungere nulla alla rivelazione dataci nella Scrittura e nella Tradizione, e neppure può cambiare il contenuto di precedenti definizioni dogmatiche. Ma al fine di proteggere l'unità della Chiesa nella fede, a certe condizioni egli ha il diritto e il dovere di dare una nuova formulazione al credo (*nova editiosymboli*). Così spiega S. Tommaso: «nell'insegnamento di Cristo e degli Apostoli le verità di fede sono spiegate a sufficienza. Siccome però gli uomini perversi, secondo l'espressione di S. Pietro [2Pt. 3, 16], 'travisano per loro propria rovina' l'insegnamento apostolico e le altre Scritture, è necessario che *nel corso del tempo* ci sia un'esposizione della fede contro gli errori che insorgono» (S. Th. II-II, q. 1, a. 10, ad. 1, sottolineatura aggiunta).

Per questo compito, il magistero si basa sulla comprensione soprannaturale della fede (*sensus fidei*), data dallo Spirito Santo a tutto il Popolo di Dio, sotto la guida dei vescovi (cf. *Lumen Gentium*, 12). Ma conta anche sui teologi. Senza il lavoro teologico preparatorio di Sant'Atanasio e dei Padri Cappadoci, non ci sarebbe stato il credo niceno né la sua difesa e precisazione nei concili successivi. Parimenti, i decreti del Concilio di Trento non sarebbero stati possibili senza il lavoro preparatorio dei teologi più dotti del tempo. È vero che per il Concilio Vaticano II la fedele e completa trasmissione storica della rivelazione si basa sul carisma dell'infallibilità, che è proprio del papa e dei concili ecumenici. Nello stesso tempo però, il Vaticano II non manca di aggiungere: «Perché poi sia debitamente indagata ed enunziata in modo adatto, il romano Pontefice e i vescovi nella coscienza del loro ufficio e della gravità della cosa, prestano la loro vigile opera usando i mezzi convenienti; però non ricevono alcuna nuova rivelazione pubblica come appartenente al deposito divino della fede» (*LumenGentium*, 25).

Certamente, come cattolici, non possiamo ignorare lo sviluppo dottrinale della Chiesa per occuparci solamente della presunta pura dottrina della Scrittura. La parabola del figlio prodigo, per esempio, non fornisce un'istruzione catechetica sul sacramento della penitenza nella sua materia (pentimento, confessione, soddisfazione) e forma (assoluzione da parte del sacerdote). Se si dovesse guardare alla sola Scrittura, si dovrebbe allora concludere che, dal momento che il figlio prodigo in realtà non va a confessare i suoi peccati, neppure noi siamo tenuti a farlo. In ogni caso, opporre in questo modo la Scrittura alla Chiesa significherebbe ignorare completamente le parole di Cristo, che affida agli apostoli - con Pietro come loro capo - il compito di custodire fedelmente l'intero deposito della fede.

Cristo «prepose agli altri apostoli il beato Pietro e in lui stabilì il principio e il fondamento perpetuo e visibile dell'unità di fede e di comunione» (*Lumen Gentium*, 18). Ora, la pienezza dell'autorità apostolica non comporta un'illimitata pienezza di potestà secondo l'accezione secolare. Al contrario, questo potere è strettamente circoscritto dalla sua finalità: è a servizio della difesa dell'unità della Chiesa nella sua fede nel Figlio di Dio venuto nella "pienezza dei tempi" (Gal. 4, 4-6). L'autorità del papa è legata molto strettamente alla rivelazione; infatti essa deriva dalla rivelazione. È solo per il potere di Dio che Pietro è in grado di custodire l'intera Chiesa nella fedeltà a Cristo, anche quando Satana la scuote e la vaglia, così che il grano venga separato dalla pula. Così dice Gesù: "ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede" (Lc. 22, 32). Nel suo magistero supremo, il papa unisce tutta la Chiesa e tutti i vescovi nella stessa confessione: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt. 16, 16). Ed è precisamente in questa confessione che egli è la roccia sulla quale il Signore Gesù continua ad edificare la sua Chiesa fino alla

fine del mondo. È chiaro, allora, che le parole del papa sono a servizio dell'intera Tradizione della Chiesa e non il contrario.

Quanto è stato detto sopra si riferisce all'insegnamento della Chiesa, ma anche all'amministrazione dei mezzi della grazia nei sacramenti. Nel suo *Decreto sulla Santa Comunione*, il Concilio di Trento dichiara che la Chiesa ha il potere di stabilire o di modificare i *riti esterni* dei sacramenti. Nello stesso tempo, il Concilio nega che la Chiesa abbia il diritto o la possibilità di interferire con l'*essenza* dei sacramenti, insistendo che sia «fatta salva la loro sostanza». Quando il Concilio di Trento definisce che ci sono tre atti del penitente che fanno parte del sacramento della penitenza (pentimento con la risoluzione di non peccare nuovamente, confessione e soddisfazione), allora anche i papi e i vescovi dei secoli successivi sono vincolati da questa dichiarazione. Essi non sono liberi di dare l'assoluzione sacramentale per i peccati, o di autorizzare i propri sacerdoti a darla, quando i penitenti non mostrano realmente segni di pentimento o quando essi esplicitamente non vogliono prendere la risoluzione di non peccare più. Nessun essere umano può annullare l'intima contraddizione tra l'effetto del sacramento - ossia, la nuova comunione di vita con Cristo nella fede, speranza e carità - e l'inadeguata disposizione del penitente. Nemmeno il papa o un concilio possono farlo, perché non ne hanno l'autorità e neppure potranno mai ricevere una tale autorità, perché Dio non chiede mai agli uomini di fare qualcosa che sia contraddittorio in se stesso e contrario a Dio stesso.

È necessario ricordare che le affermazioni dottrinali possiedono diversi gradi di autorità. Essi richiedono differenti gradi di consenso, come espresso dalle cosiddette "noteteologiche". L'accettazione di un insegnamento con "fede divina e cattolica" è richiesta solamente per le definizioni dogmatiche. È chiaro anche che il papa e i vescovi non devono mai chiedere ad alcuno di agire o insegnare contro la legge morale naturale. L'obbedienza dei fedeli verso i loro superiori ecclesiastici non è perciò un obbedienza assoluta e il superiore non può richiedere un'obbedienza assoluta, perché sia il superiore che coloro che sono affidati alla sua autorità sono fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre e sono discepoli dello stesso Maestro. Pertanto, è più arduo insegnare che imparare, perché l'insegnamento è associato ad una più grande responsabilità di fronte a Dio. L'affermazione «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (Atti 5, 29) ha il suo valore anche e soprattutto nella Chiesa. Contro il principio di obbedienza assoluta vigente nello stato militare prussiano, i vescovi tedeschi ribadivano di fronte a Bismarck: «Non è certamente la Chiesa cattolica ad aver fatto proprio il principio immorale e dispotico che il comando di un superiore svincola incondizionatamente da ogni responsabilità personale».

Quando delle opinioni private o dei limiti spirituali e morali si inseriscono nell'esercizio dell'autorità ecclesiastica, allora diventano necessarie critiche sobrie ed oggettive come anche la correzione personale, specialmente da parte dei fratelli nell'episcopato. Tommaso d'Aquino non può essere di certo sospettato di relativizzare il primato pietrino e la virtù d'obbedienza. Particolarmente illuminante è il modo in cui egli interpreta l'incidente avvenuto ad Antiochia, culminato con la pubblica correzione di Pietro da parte di Paolo (Gal. 2, 11). Secondo l'Aquinate, l'episodio ci insegna che a certe condizioni un apostolo può avere il diritto ed anche il dovere di correggere un altro apostolo in modo fraterno, e che anche un sottoposto può avere il diritto e il dovere di criticare il superiore (cf. *Commento sulla lettera ai Galati*, c. II, l. 3). Questo non significa che si possa ridurre il magistero ad un'opinione privata, così da essere dispensati dal potere vincolante dell'insegnamento autentico e definitivo della Chiesa (cf. *Lumen Gentium*, 37). Significa solamente che si deve comprendere bene il senso preciso dell'autorità nella Chiesa in generale e il ruolo del ministero petrino in particolare. Ciò è particolarmente vero quando il conflitto non nasce tra l'insegnamento del papa e la sua idea personale, ma tra l'insegnamento del papa e l'insegnamento dei papi precedenti, che è in accordo con l'ininterrotta tradizione della Chiesa.

Come Papa Benedetto XVI ha spiegato durante la Messa in occasione del suo insediamento sulla Cattedra di Vescovo di Roma, il 7 maggio 2005, «il potere conferito da Cristo a Pietro e ai suoi successori è, in senso assoluto, un mandato per servire. La potestà di insegnare, nella Chiesa, comporta un impegno a servizio dell'obbedienza alla fede. **Il Papa non è un sovrano assoluto**, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo».

(Traduzione di Luisella Scrosati)

Fonte:http://lanuovabq.it/it/il-papa-non-e-un-sovrano-assoluto

Vai su

***

Il nostro tempo

NON COMBATTIAMO GLI UOMINI MA LE FORZE DEL MALE

«Noi non combattiamo degli uomini bensì qualcosa di orrendo, di antico e mostruoso quanto il male, qualcosa che è contro gli uomini e li uccide, e uccide la verità e i verdi campi, e compie cose persino peggiori che uccidere […] tutte le cose belle di questo mondo. E noi lo sappiamo, e sappiamo di dover uccidere questo mostro, altrimenti non ci lascerà nulla che valga la pena di possedere». E' un carotaggio quasi casuale in quella terra letteraria sconfinata che è *O lost. Storia della vita sepolta*, romanzo ipertrofico di quel bulimico e titanico genio di nome Thomas Wolfe.

Nello stralcio qui menzionato, Wolfe stava descrivendo lo stato d'animo di un soldato al fronte. Eppure a leggerlo l'anima che minimamente ha sete di trascendenza coglie immediatamente l'analogia con lo spirito del tempo presente. Quando parliamo con il collega sulle unioni civili, quando ulceriamo lo stomaco ascoltando alla televisione l'elogio della legge sulle Dat, quando con l'amico al bar ci sgoliamo per fargli comprendere che il matrimonio non ha la data di scadenza impressa sul fondo, quando con più paura che rabbia tentiamo di persuadere nostro figlio della fumosità – è proprio il caso di dirlo – della distinzione tra cannabis intesa come droga leggera e cocaina come droga pesante; ecco, quando ci sottoponiamo a tutto questo «noi non combattiamo degli uomini bensì qualcosa di orrendo, di antico e mostruoso quanto il male, qualcosa che è contro gli uomini e li uccide».

Noi non combattiamo le Bonino, i Renzi, i Cappato, alcuni cardinali vestiti di rosso per la vergogna che provocano nei fedeli, e nemmeno ingaggiamo battaglia contro istituzioni umane come i parlamenti, l'Unione europea, l'Onu; non combattiamo uomini, né organizzazioni umane, bensì come ricordava Giovanni Paolo II nell'*Evangelium vitae* battagliamo contro «tutte le forze del male che operano nella storia e contrastano la missione della Chiesa» (104). Forze antiche come Satana che compiono cose persino peggiori che uccidere persone con le guerre, le immigrazioni via mare, l'aborto, l'eutanasia, la morte in provetta, perché uccidono la verità e la bellezza di questo mondo. Perché un uomo può essere privato della vita, ma è nulla rispetto a privarlo della verità: *«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima»* (Mt 10, 28).

Ed è nostro compito, sempre per glossare Wolfe, uccidere questo mostro del male «altrimenti non ci lascerà nulla che valga la pena di possedere». Perché vivere solo per la nostra privatissima tranquillità domestica e lasciare campo aperto alle forze del male «non ci lascerà nulla che valga la pena di possedere» e per paradosso non ci farà vivere tranquilli.

Ma la battaglia più ardua, la sola che è sempre all'ultimo sangue è quella con noi stessi. E non ci riferiamo al frusto slogan il quale recita che occorre superarsi, vincersi nei propri limiti per migliorare e assaporare così il profumo della terra promessa dei nostri sogni, bensì ci riferiamo alla lotta contro le forze del male che si agitano in noi e che prendono il nome di peccato. Il mostro autentico è prima di tutto non il nichilismo, il relativismo e l'ideologia gender – posto che questi tre loschi individui non abbiano preso dimora in noi – bensì la mancanza di carità, di fede, di speranza, di purezza, di umiltà, di fortezza, di giustizia e di sapienza. Se la santità è l'unica cosa che Dio ci chiede, ciò significa che dalla santità personale passa anche la vittoria sulla teoria del gender, sull'aborto, sullo sbandamento dottrinale nella Chiesa, sulla descralizzazione della liturgia e su molto altro. Il vero mostro è dentro di noi e se non lo attacchiamo farà scempio di tutto ciò che per cui vale la pena di vivere e di morire.

Certo, vien da chiedersi quanti in casa cattolica conservino ancora questo sguardo trascendente sulle cose del mondo, l'intuizione che dietro ai fatti c'è un trama intessuta da Dio, dai santi, dagli angeli ribelli e non, e dagli uomini, anch'essi divisi tra ribelli e non. Chi oggi coglie che dietro al flusso della storia scorre parallelo un altro flusso di avvenimenti di carattere spirituale che informa o deforma i singoli fatti: un barcone rovesciato a largo di Lampedusa, un camion lanciato sulla folla, il varo di una legge ingiusta, un'inedita trovata liturgica? Chi c'è ancora che, nella lettura degli affari della vita, non rimane inchiodato allo stolido contingente ma sa percepire, celato dietro ad ogni banalità, il clangore delle armi impugnate dalle forze del bene e del male? Chi ancora sa leggere nel reticolo dell'irrilevante frangente quotidiano l'intreccio di strade che portano, con andamento tortuosamente sinuoso o limpidamente rettilineo, all'eternità?

Fonte:
http://lanuovabq.it/it/non-combattiamo-gli-uomini-ma-le-forze-del-male

Vai su

Teologia

DIO C'È: O CON LUI O CONTRO DI LUI

Dio c'è evidentemente: perché ci siamo noi uomini, bestie, alberi, mari e monti, terra e luna, stelle e pianeti. Ognuna di queste cose non si spiega da sé: siamo tutti nati, venuti dal nulla e prima di essere non c'eravamo. Qualcuno ci ha fatto esistere per la sua potenza e sapienza, che a tutti dà esistenza, energia, vita e regole perfettissime che fanno il "cosmo" e non il caos. Tanto è vero che noi possiamo conoscere ciò che già esiste e valutarne la presenza, la realtà, la bellezza, l'armonia meravigliosa che ci stupisce e ci incanta, proprio come un cielo stellato in una notte serena.Dio è l'Essere perfettissimo che è creata dal genio del più grande musicista, del più eccelso compositore.

All'uomo Dio dà *potenza di volontà, di conoscenza, di amore* allo scopo di unirsi a Lui per l'eterna **felicità**, che consiste nel possesso di Dio. Fuori di questa direzione, si va in perdi- zione: cosa che è possibile dal momento che l'uomo è libero di scegliere secondo il suo volere. La salvezza sta nel volere liberamente ciò che Dio vuole; chi fa consapevolmente il contrario, pecca e rischia di perdersi, di non avere comunione con Dio. Se pecca, l'unica via di salvezza è il

da sé, perché è sempre stato e sempre sarà e fa esistere tutte le cose visibili e invisibili. **È Lui che ci dà vita** in un tempo e luogo determinato, con una natura determinata, con un compito preciso, con una integrazione perfetta nel gran numero delle creature, al fine di manifestare la sua gloria. Tutto l'universo canta la gloria di Dio, ogni cosa a suo modo, come strumenti diversi di una grande orchestra che suona una perfetta sinfonia,

pentimento sincero e il ritorno a volere ciò che Dio vuole. Per i meriti del Figlio unigenito Gesù Cristo morto in croce per i peccatori e risorto, Dio è disposto al perdono, finché dura l'esistenza terrena.

Dio che è perfettissimo, è somma **Giustizia e Misericordia**. Alla fine della storia, esse saranno pienamente realizzate. Finché dura la prova dell'esistenza terrena, i peccatori sono

in tempo per convertirsi e tornare a Dio, il quale per la sua Misericordia e per i meriti di Cristo, perdona e riammette alla sua comunione. Dopo la morte, si entra nell'eternità e si rimane fissati per sempre nella scelta finale: con Dio o contro Dio. Chi muore ostinato nel suo peccato e nel rifiuto di Dio, rimane così per sempre. Su di lui si eserciterà la divina Giustizia, che negherà comunione con lui.

Va in **perdizione** chi deprava le sue potenze spirituali, rinnegandone il retto esercizio e le finalità volute da Dio:
-la *volontà:* volgendola al proprio beneplacito e non a quello di Dio;
-la *conoscenza:* volgendola non all'essere (verità in sé) ma al proprio pensiero;
-l'*amore:* volgendolo non a Dio e al prossimo, ma a se stessi (egoismo).

Così la creatura rinnega la dipendenza assoluta dal Creatore e il fine per cui fu creata. Pervertendo completamente se stessa, non potrà mai vedere Dio né amarlo. Questo è l'Inferno. Il **dannato** è colui che alla sua morte ha raggiunto questa triplice perfezione di male:
-la volontà diretta assolutamente al proprio beneplacito, preso come bene indisponibile;
-la conoscenza diretta al proprio verbo, alla propria giustificazione pur in contraddizione;
-l'amore solo per se stesso, rifiutando la comunione con Dio Salvatore e col prossimo.

Il peccatore ostinato va verso la **dannazione**, poiché non si converte. Egli non riconosce la legge divina e la necessità di orientarvi la propria esistenza, ma fa del suo beneplacito la legge del suo comportamento. Poiché è autonomo, sfrutta la sua libertà per acquisire una più grande volontà di potenza, trasgredendo, come riconosceva Lutero per se stesso, precetti e Comandamenti e facendo peccati sempre più gravi. Si abusa così della divina Misericordia e si va incontro alla severa condanna della divina Giustizia, perché *Dio non ha dato a nessuno il permesso di peccare* (cfr. Sir 15,20). Chi pecca, morirà e chi pecca eternamente morirà eternamente.

Dio è Trinita: pienezza di comunione d'amore eterno delle tre Persone divine, felici di darsi e di possedersi vicendevolmente. In questo vortice di amore e di felicità Egli vuole attrarre tutti gli uomini e gli angeli, creature dotate di razionalità e libertà, affidate al proprio consiglio. Esse hanno solo di decidersi verso Dio, conoscendolo, amandolo, servendolo. Chi lo fa, si salva eternamente ed entra nella comunione con Dio, che è la felicità assoluta. Chi invece, come **Lucifero** dice: *"Non serviam!",* rimanendo ostinato nella sua negazione, si perde e si danna e dovrà solo a se stesso la sua perdizione. Pur avendo conosciuto la verità, non si è piegato, ma si è ostinato nella menzogna e nella ribellione. Così sono quelli che rifiutano la luce (cfr. 2Tes 2,12). Con questi Dio non può mai fare comunione. Essi non amano Dio ma lo maledicono, ritenendolo causa della propria sciagura.

Le **pene** dell'Inferno sono applicate per giustizia: tenebre eterne per chi ha rifiutato la luce; fuoco eterno per chi ha rifiutato l'amore; isolamento eterno per chi ha rifiutato la comunione; infelicità del proprio io per chi ha rifiutato la felicità di Dio; rimorso eterno nel cuore per chi non si pentì delle sue colpe; privazione di Dio per chi lo odiò fino a maledirlo. Dio ci ha creati per sé; chi non lo vuole, non lo avrà. Ma perdere Dio è perdere tutto, anche se stessi e cadere nelle tenebre eterne.

All’inizio della creazione, Dio disse: *“Sia luce! E la luce fu”* (Gen 1,3). È in questa luce che Dio ha ordinato tutte le cose, facendole passare dal caos al cosmo ordinato e bello in ogni sua schiera: cielo e stelle, terra e mari, stagioni e cicli, ere e periodi, secondo leggi sapienti e perfette che rendono armonico il tutto e possibile la vita. In senso spirituale, questa luce è la sapienza, che è la rivelazione della Parola onnipotente e creatrice, che dice il pensiero perfettissimo di Dio. *“Il Signore infatti ha creato ogni cosa, ha dato la sapienza ai pii”* (Sir 43,33). Ma non tutti accolgono questa luce. V’è chi la nega.

mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome” (Gv 1,9-12). L’accoglienza di Cristo si dà con la fede di Abramo, quella che spinge a mettere in gioco la vita per Dio. Ma ben pochi sanno fare questo; i più non si curano del Cielo e se pur incontrano Cristo, non lo seguono e se battezzati, rinnegano il Battesimo.

“Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non

Tutti gli uomini possono arrivare a credere in Dio creatore e signore di tutte le cose. Egli infatti, a tutti parla nel cuore: con il cielo, con la terra, con la vita, con la pace o il rimorso, con gli insegnamenti dei saggi, con la sua Parola. Questa ha ispirato i Profeti, ma nella pienezza del tempo si è fatta carne in Cristo, per parlare direttamente agli uomini e dare la retta conoscenza di Dio e della sua salvezza dal peccato e dalla morte. Lui solo, che viene da Dio Padre, può fare questo. Egli infatti è l’Unigenito.

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il

ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio" (Gv 3,18-20).

I **peccatori ostinati** non cercano conversione, ma indurimento. Non vogliono rinnegare se stessi e riconoscere di avere sbagliato tutto a non cercare Dio e amarlo sopra ogni cosa. Avviandosi alla dannazione, il Maligno li spinge a stordirsi e quando non c’è più

speranza di benessere terreno, a togliersi di mezzo, seguendo il protocollo legale che garantisce la morte indolore, con assistenza medica sicura. Perché la cosa più importante è non soffrire e togliere il disturbo a parenti, se ve ne sono, e allo stato (meno spese). È una decisione di responsabilità civile, laica, condivisa, dicono in coro. Che senso ha soffrire?

Così si consuma l'ultimo gradito **inganno**. A tempo debito, il paziente dice al suo medico: *"Fatemi la sedazione profonda. Non mi fate soffrire. Grazie".* Magari aggiunge: Non voglio preti, né funerali. Crematemi e spargete le ceneri al vento. Infatti, cos'è l'uomo? Polvere". Peccato che Dio a questa polvere aveva aggiunto un soffio vitale, l'anima immortale, che era capace di conoscere e amare il Creatore e Salvatore. Ma ora è troppo tardi: il tempo concesso è scaduto e inizia l'eternità: senza Dio, per chi lo rifiutò ostinatamente. Questo è l'Inferno: una condizione eterna senza Dio Amore.

Certi teologi **negano l'Inferno**, perché non si accorderebbe con la divina Misericordia. Ma vanno contro la sana Tradizione cattolica e le Scritture. Il Signore più volte lo ha fatto vedere a dei Santi. La Madonna lo mostrò per un attimo ai tre veggenti di Fatima e anche ad altri veggenti a Kibeho e a Medjugorje. Ha detto che non è affatto vuoto e che molti vi vanno a finire dentro. Bisogna pregare e sacrificarsi molto per ottenere la grazia della conversione dei peccatori più ostinati, finché c'è vita. Non c'è grazia più grande di questa: la propria o altrui salvezza eterna. È una grandissima carità far aprire gli occhi ai peccatori e rivelare la verità; così pure pregare che i sacerdoti riprendano a predicare sulle realtà eterne che si aprono dopo la morte, verso cui tutti siamo indirizzati. La verità dell'Inferno riporta alla coscienza quanto sia sbagliato peccare e vivere come se Dio non ci fosse. Dio c'è, e c'è purtroppo anche Satana. Ad ogni uomo la sua scelta.

Vai su

***

Bibbia

PERCHÉ QUARANTA?

Il "quaranta" ricorre troppe volte nella Bibbia per pensare che sia casuale. Ecco un elenco:

. Diluvio universale: quaranta giorni (Genesi 7,4.12.17).
. Mosè sul monte Sinai: quaranta giorni (Esodo 24,18).
. Esplorazione della Terra promessa: quaranta giorni (Numeri 13,25).
. Esodo nel deserto del Sinai: quarant'anni (Numeri 14,34).
. Purificazione della puerpera: quaranta giorni (Levitico 12,1-4).
. Pena corporale: quaranta battiture e non di più (Deuteronomio 25,3).
. Il filisteo Golia sfida Israele per quaranta giorni (1Samuele 17,16).
. Elia cammina verso l'Oreb fortificato dal pane: quaranta giorni (1Re 19,8).
. Il profeta Ezechiele sconta la iniquità di Giuda per quaranta giorni (Ezechiele 4,6).
. Avvertimento a Ninive da parte di Giona: quaranta giorni (Giona 3,4).
. Regno di Davide: quarant'anni: 7 in Ebron e

33 a Gerusalemme (1Re 1,11).
. Presentazione di Gesù al tempio: quaranta giorni dopo la nascita (Luca 2,22-24).
. Digiuno di Gesù nel deserto: quaranta giorni (Matteo 4,2).
. Quarant'ore di permanenza di Gesù nel sepolcro: dalle 15 di venerdì alle 7 di domenica.
. Dalla risurrezione all'ascensione: quaranta giorni (Atti degli Apostoli 1,3).
. Da Adamo ed Eva a Gesù: quaranta secoli di ribellione a Dio: 77 generazioni (Luca 3,23-38).

Quale può esserne la **ragione** ultima di questo ricorrere del numero quaranta? La durata di una generazione media (40 anni) presa come simbolo della vita umana? E perciò un periodo pieno, completo in cui si compie la nascita dei figli? Non si sa bene e si fanno ipotesi. Di certo non c'entra nulla la Cabala o la numerologia. La Bibbia ne è totalmente fuori, perché non è frutto di ingegno umano ma di divina rivelazione. Deve esserci una intenzione divina in tutto ciò. Ma quale?

Scorrendo la lunga lista dei "quaranta" nella Scrittura, si nota un *legame col castigo divino:*
-quaranta giorni di diluvio: **punizione** divina su tutta l'umanità peccatrice;
-quarant'anni di esodo nel deserto del Sinai: punizione della ribellione degli ebrei a Mosè e a Dio;
-quaranta colpi di frusta per punizione giudiziaria al colpevole per ordine di Mosè e dunque di Dio.
-quaranta giorni dati ai niniviti per convertirsi prima del castigo minacciato come punizione divina.

Gli esempi sono assai significativi per stabilire il quaranta come numero di **castigo** legato alle colpe contro la legge divina. Una conferma convincente si ha nella raffigurazione simbolica fatta in Ez 4,6 dove il profeta è usato da Dio per significare in una scena il castigo che si abbatterà su Gerusalemme, città ribelle. Ma sarà **Gesù** che ne darà il vero significato: egli andrà nel deserto e vi digiunerà per quaranta giorni, un giorno per ogni anno di ribellione dei suoi antenati al tempo dell'Esodo. Gesù con la sua penitenza dà espiazione e riparazione reale a quel peccato collettivo, che molto incise sulla storia d'Israele. Poi egli evangelizzò, morì di croce e risuscitò, dimostrando di aver vinto il peccato e la morte. Prima di salire al Cielo, restò ancora **quaranta giorni**, pur in modo discontinuo, per propiziare il ritorno della divina Volontà sull'uomo rinnovato sulla terra.

Ma la **ribellione** dell'umanità a Dio non cominciò ai tempi di Mosè, ma a quelli dei progenitori: Adamo ed Eva. Tale ribellione, che consiste nel *farsi come Dio* e calpestare la sua legge, andò progressivamente aumentando, fino alla generazione di Noè. Allora fu dato il diluvio, terribile castigo che durò quaranta giorni, sommergendo tutto e tutti, eccetto coloro che erano nell'arca. Le ribellioni non finirono con Noè, ma continuarono fino alla nascita di Gesù, che avvenne dopo circa due mila anni da Noè e quattromila da Adamo ed Eva. In totale **quaranta secoli** connotati dalla ribellione dell'umanità al suo Creatore e Signore.

Gesù, Unigenito del Padre fatto uomo, veniva sia per espiare le colpe che per propiziare il ritorno della divina Volontà sulla terra, come ai primissimi tempi dell'Eden. Con il peccato dei progenitori entrò nella creazione la ribellione a Dio, che devastò tutta la storia umana. Ora, dall'incarnazione del Verbo in Maria Vergine, la **Volontà divina** tornò ad entrare nell'umanità per mezzo di Cristo. Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, riporta pienamente la divina Volontà nella storia umana, alleandosi con la Vergine Maria immacolata. Essi così rappresentano la nuova coppia che soppianta quella delle origini peccatrice e ribelle a Dio. Questi nuovi Progenitori (Gesù e Maria) sono immacolati e santi. Da essi, per opera dello Spirito Santo, avviene la nuova nascita, mediante il Battesimo.

Questo ci ha ottenuto Gesù con la sua morte di croce, dando piena espiazione e riparazione di tutte le colpe degli uomini. Col **Battesimo** da lui istituito, si rinasce a vita nuova e Dio ci prende come figli, che ovviamente dovrebbero vivere come *"figli nel Figlio"* e

fare sempre la Sua volontà. Questo purtroppo non avviene, se non per i Santi. L'umanità in massa oggi, a due mila anni da Cristo, pecca più dell'antico Israele. Non è peregrino pensare che ci avviciniamo ad un altro grande castigo dell'intera umanità. A quando? Forse dopo i quarant'anni dall'inizio delle apparizioni della Madonna a Medjugorje (1981-2021)? Di fatto, si sta compiendo il fatidico quaranta.

Di certo sappiamo che i **tempi sono maturi** per un grande cambiamento epocale e universale. Si parla di prossima rivelazione dei *dieci segreti* affidati a Mirijana. Si parla di rinnovamento del mondo, di seconda venuta di Cristo, di instaurazione del Regno di Dio, di Cieli e Terra nuova... Nessuno sa bene cosa accadrà. Di certo sappiamo di essere nel pieno della *grande apostasia*, perché la massa dei cristiani ha perso la fede; sappiamo che la famiglia è colpita al cuore; che la gioventù e la stessa infanzia è profanata e ammorbata; che le armi di distruzione di massa e le lotte tra gli uomini si moltiplicano; che le violenze e le ingiustizie gridano fino al Cielo, come ai tempi di Sodoma e Gomorra. Non c'è da illudersi, ma neanche da scoraggiarsi.

Quelli che sono devoti di Maria SS. non perderanno la fede e aiuteranno gli altri a salvarsi. Si prepara **la più grande sconfitta di Satana** e il più grande trionfo di Maria. Le masse torneranno a Dio e sarà dato alla terra finalmente un periodo di pace. I sei veggenti di Medjugorje sono tutti sposati e in totale hanno diciassette figli. Vuol dire chiaramente che sperano in un futuro buono, altrimenti non avrebbero messo al mondo alcun figlio. Dio c'è e per i Suoi figli prepara un futuro meraviglioso, a dimostrazione che è Padre giusto e misericordioso. Gesù regnerà in trono e vi sarà il regno del divin Volere sulla terra. *Beati coloro che possederanno la terra: i miti* (Mt 5,5). Maria Vergine, più mite di un'agnella, calpesterà finalmente la testa e la coda del Serpente antico e consegnerà il piccolo resto al Figlio che verrà nella gloria. **A Dio la gloria ed a Maria!**

Vai su

Opera: Ritiro di Febbraio 2018

FORMARE LE FAMIGLIE

Per formare bene una famiglia ci vuole prima di tutto l'aiuto e la Benedizione di Dio, da invocare costantemente. Dio vuole la famiglia e in essa trasmette la vita a nuove creature, per mezzo di genitori umani, viventi insieme. Dio favorisce la vita e la famiglia. È Lui che dà la vita per mezzo del coniugio di un uomo e una donna. È Lui che pone le leggi della vita. Va pregato ogni giorno.
Poi ci vogliono un certo patrimonio e un buon matrimonio. Infine, una casa, un ambiente favore- vole e dei mezzi di sostentamento (lavoro). Costruire una famiglia sana è il lavoro più importante da fare nella vita. A questo dovrebbero essere abilitati tutti i giovani con una continua scuola viva, basata sulle verità eterne e sulla sana ragione.

Tremano le colonne

Un edificio costruito su colonne può essere bello come un tempio greco, come quelli di Segesta o Selinunte, o il Partenone di Atene o il tempio della Concordia in Agrigento o quello di Nettuno a Paestum: degni di ammirazione dopo oltre due millenni e mezzo. Il tempo non ha scalfito la loro mirabile armonia di composizione, anche se non sono più integri come alle origini e in parte sono stati mutilati o distrutti, più per devastazioni degli uomini che per le intemperie. Certo, se crollano le colonne, crolla tutto l'edificio.
Ebbene, esiste un tempio spirituale, che è il **sacrario della vita**, la **famiglia**. Il Creatore per dare la vita agli uomini, ha fatto la famiglia e ne ha fissato le leggi, perché gli uomini possano vivere bene, in armonica convivenza e trasmettere vita e civiltà ai figli e nipoti. La vita viene da Dio e non da un altro pianeta! Solo Dio può creare ciò che vive e si riproduce. Ogni essere vivente ha bisogno di innumerevoli condizioni favorevoli, altrimenti non nasce o muore subito. Solo una infinita potenza e sapienza può mettere insieme migliaia e migliaia di elementi differenti, di organi, di funzioni, di condizioni ambientali che rendono possibile la vita. Il cervello umano è fatto di circa cento miliardi di cellule connesse tra di loro e con tutti gli organi del corpo. Ogni **cellula**, che è più complessa di una intera città, ha il suo assetto cromosomico tipico della specie; le cellule germinali ne hanno la metà, perché unendosi nella fecondazione raggiungono il numero dovuto e così si ha un nuovo essere, che è figlio dei suoi genitori, della loro stessa specie. È legge di natura e tutti quelli che sproloquiano di discendenza dell'uomo da scimmie o omanoidi precedenti sanno bene che vanno contro la legge di natura e stanno impazzendo perché non riescono a dimostrare le loro ipotesi, contraddette dalla esperienza. L'evoluzionismo è una balla, un mantra a cui tutti si rifanno per non dover ammettere un Dio creatore e dover poi dargli culto. Non sia mai! Dio non esiste! Tutto è materia in evoluzione. Così ogni uomo puo fare di sé e della sua vita quello che vuole, senza dover riferisi ad un Creatore da amare, da adorare e da obbedire. Così si condannano alla morte e alla disperazione, perché **senza Dio non si vive e si va incontro alla disperazione finale.**

Ebbene, lasciamo da parte le vaneggianti teorie di chi crede che tutto cambia e guardiamo qual è il sorgere della vita e le condizione del suo fiorire e fruttificare. Tutto ha le sue regole, poste dal Creatore; chi non le rispetta, muore. Dio ha creato il sacrario della vita, che è la famiglia e lo ha innalzato su quattro colonne che sono: *l'uomo, la donna, il patto coniugale, i figli.* La famiglia normale è fatta così e solo questa trasmette la vita e la fa fiorire, corredandola di quel patrimonio indispensabile per vivere bene che sono le relazioni fondanti e familiari: *coniugali, parentali, fraterne.* **Quattro le colonne,tre le relazioni** fondanti. Lo spirito che anima tutto è l'amore: quello nuziale, quello parentale, quello fraterno. Oggi, dopo millenni di corruzione, Satana è riuscito a devastare il sacrario della vita, snaturando la famiglia, che non è più fatta secondo il disegno di Dio. Qual è questo disegno? La Bibbia lo rivela, anche se la comune esperienza degli uomini lo verifica da millenni. Vediamolo in sintesi.

Prima colonna, l'uomo.
Deve essere uno, sano, maturo, capace di rapportarsi ad una donna come marito, di diventare padre, assumendosi le responsabilità che gli competono, di lavorare per produrre i beni necessari alla sua famiglia e di contribuire a costruire la città dove vive con ordine e dignità. Egli è l'autorità della famiglia e il capo che governa in casa. A lui si deve rispetto e obbedienza nell'amore.

Seconda colonna, la donna.
Anch'essa deve essere una, sana, matura e capace di rapportarsi ad un uomo come moglie, di diventare madre, assumendosi le responsabilità che le competono, di lavorare per generare e alimentare la vita, di mantenerla, farla crescere bene e coltivare le relazioni familiari, che rendono bella e calda la casa, di cui lei è l'anima. A lei si deve rispetto, affetto, aiuto e protezione.

Terza colonna, il patto coniugale.
È il legame nuziale tra un uomo e una donna per tutta la vita. I due devono diventare "uno" nella carne e non separarsi mai. A livello personale, l'io e il tu diventano "noi", che camminano sempre uniti per mettere in atto il progetto concreto della loro famiglia. Mettono insieme tutto quello che sono (mentalità, abilità, sentimenti) e tutto quello che hanno (patrimonio, cultura, relazioni), per fare ricca e bella la loro famiglia. Il patto richiede fedeltà di entrambi, altrimenti si perde tutto.

Quarta colonna, i figli.
Sono il frutto naturale dell'unione dei due coniugi, che così diventano genitori, padre e madre. Ogni figlio va generato da suo padre e sua madre: essi sono le sue radici viventi, da cui prende la linfa vitale che lo fa crescere sano, equilibrato, bello. La famiglia senza figli è mutila; con un solo figlio è povera. Ci vogliono parecchi figli per far ricca una casa, tanti quanti i genitori possono ben mantenere ed educare con dignità. I figli, speciale dono di Dio, sono la ricchezza di una famiglia.

Prima relazione, quella coniugale.
La base dalla famiglia è il matrimonio tra un uomo e una donna: la relazione di amore che fonde i due in una sola carne, potenzialmente aperta a trasmettere la vita a nuove creature, i figli. Questa relazione è fondante: se si allenta o si rompe, si distrugge la famiglia. Va coltivata con l'amore coniugale, la fiducia e l'accettazione reciproca, il dialogo continuo, il procedere insieme secondo la logica della unità-dualità e sintesi vitale di quanto viene elaborato col contributo di entrambi.

Seconda relazione, quella parentale.
Generando, si diventa padre e madre dei propri figli. La persona che nasce è figlia di quel padre e di quella madre che l'hanno generata; con essi acquista subito le sue relazioni di filiazione, che dureranno per tutta la sua vita. Il figlio deve ai genitori tutto: la vita, il nome e cognome, la cultura, l'educazione, il patrimonio iniziale, l'avviamento al lavoro. A loro deve la pietas, fatta di gratitudine, rispetto e amoroso servizio fino alla loro morte. A loro volta, i genitori devono ai figli ogni cura fino alla maggiore età, fin quando non siano in grado di affrontare la vita e formarsi la propria famiglia.

Terza relazione, quella di fraternità.
L'essere figli degli stessi genitori costituisce la fraternità. Il primo figlio si apre a relazionarsi non solo ai genitori, ma anche ai fratelli o sorelle che nasceranno dalla stessa coppia di genitori. Egli riconosce che essi sono membri della stessa famiglia e che essi hanno lo stesso papà e la stessa mamma, da cui vengono amati e curati con lo stesso cuore e con un più grande amore. La fratel- lanza, che si esercita nell'accoglienza, nel rispetto, nell'aiuto reciproco e nell'amore, si basa sul rapporto genetico di derivazione dagli stessi genitori. Questo è l'ordine naturale. I rapporti di fra- tellanza dentro la famiglia, se sono armonici, contribuiscono a formare una buona società, dove regge il rispetto, l'accoglienza, l'aiuto reciproco.

Oggi, dopo due mila anni di cristianesimo, il Italia e in Europa e purtroppo nel resto del mondo, la **società** sta diventando dappertutto *atea* (si vive come se Dio non ci fosse), *materialista* (si cerca solo "mammona"), *conflittuale* (si lotta contro tutti per vincere o sopravvivere), *alienata* (si vuole la fuga, l'evasione), *caotica* (confusione di lingue, razze, culture, sistemi), *superconnessa* a livello globale e *frantumata* a livello locale. Il **Maligno**, che è *padre della menzogna e omicida fin dalle origini* (cfr. Gv 8,44), dopo di aver distrutto con le guerre continue la pace tra le nazioni e aver minato l'ordine e la sicurezza, fomentando terrore e rivoluzioni, ora si è scagliato contro la famiglia per ditruggere proprio il sacrario della vita, in oltraggio al Creatore. Ecco come egli *attacca i quattro pilastri e le tre relazioni fondanti della vita.*

L'uomo. Sia assente, immaturo, senza lavoro, senza patrimonio, incapace di reggere e prendersi le sue responsabilità oppure sia duplicato (due uomini insieme) nelle unioni gay.

La donna. Sia buttata fuori di casa, assente, incurante della famiglia, non amante dei bambini, desiderosa di fare carriera, di emanciparsi da ogni tutela, di avere soldi da spendere.

I**l legame nuziale.** Sia temporaneo, solubile, liquido, omosex, adulterino. L'atto coniugale sia infecondo e ridotto al piacere fisico a volontà e con chiunque "ci sta".

I figli. Siano di letto diverso, procreati per sbaglio, rifiutati, fatti per inseminazione, per utero in affitto e affidati a coppie omosex. Aborto libero e gratuito, eugenetica. Gender fluid nelle scuole.

La relazione coniugale. Sia conflittuale, lacerata, adulterina, spezzata (divorzio), provvisoria e infeconda, omosex, molteplice (poligamia e poliamore).

La relazione parentale. Sia impedita dal troppo lavoro, dalla non coabitazione, dai conflitti, da abbandono dei figli o dei genitori, da ribellione, da fughe.

La relazione di fraternità. Sia snaturata da invidia e gelosia, da conflitti permanenti dentro casa, da compagnie fuorvianti, da carenze educative e precarietà, da violenze di ogni genere.

Potenti **mezzi** di distruzione della famiglia sono: i mass-media (cinema, tv, radio, cellulari,) la rete internet e i social-network, la mancanza di religione e di sana cultura, la povertà, le guerre. Se si distrugge la famiglia, si distrugge la società e la stessa civiltà, l'uomo diventa debolissimo come uccello senza nido e capace di diventare preda o predone. Solitudine e disperazione lo aspettano per disumanizzarlo sempre di più. Alcol, droga e depressione sono i suoi compagni fedeli; il suicidio la morte annunziata e sempre più spesso programmata. Sì, **senza Dio non si vive**, ma si muore disperati e alienati. La **distruzione della famiglia** è stata possibile perché si è cacciato via Dio dalla propria esistenza e dalla stessa società, che stabilisce mode, costumi e leggi sempre più disumane e assassine: aborti, infanticidi, eliminazione degli indesiderati, convivenze senza regole, inseminazione, affido di bambini a coppie omosex, nozze gay, divorzi, poligamia, poliamore, ecc.

A tutto questo **sfacelo**, Dio risponde manifestando la sua **potenza** con terremoti, maremoti, cicloni, uragani, siccità, desertificazione, inondazioni, alluvioni, pestilenze, nuovi morbi come l'aids, tumori maligni, morti improvvise, disgrazie sul lavoro, incidenti mortali, malattie incurabili o invalidanti. Sono tutte cose "naturali", ma Dio tutto governa e può comandare persino al ragno di pungere e al serpente di mordere. Spesso Dio tace, ma non smette mai di operare. Egli vuole beneficare gli uomini, anche quelli che gli voltano le spalle. Per questo a volte ricorre alle "maniere forti", come gli sconvolgimenti della natura. Egli fa parlare la terra, i mari, i venti, i fiumi, le catene montuose, gli oceani, i ghiacci polari, il fuoco, il freddo. Di tutto Egli si serve per richiamare gli uomini al suo amore e far loro alzare lo sguardo.

"Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" dice il Signore (cfr. Lc 13,3.5), perché Dio non ci proteggerà dal male che incombe su di noi. Chi mette Dio fuori della sua vita, rischia che Dio possa fare lo stesso su di lui, tagliandolo fuori dalla linea della vita. Questo poi, può avvenire per intere città o popoli, come per una invasione di un esercito ostile o per un terremoto. Proprio il sisma devastante, imprevedibile e catastrofico, dà l'idea esatta dello sfacelo della famiglia: a causa delle forti scosse, **le case crollano,** travolgendo tutto e tutti nella rovina. Così è la caduta delle colonne che reggono la famiglia naturale voluta da Dio e la rottura delle sue relazioni vitali. Se la cosa avviene a livello generale di società, quella società è rovinata e persa: presto crollerà e la sua rovina sarà completa.
Per salvare anime, famiglie e popoli, Dio ha creato la **Chiesa**, fondata da Gesù Cristo, che le ha dato i rimedi necessari per rimettere in sesto tutte le cose e fare di nuovo circolare la vita e la grazia di Dio. I mezzi sono il Vangelo, i Sacramenti, il culto specialmente domenicale, la S. Messa, il digiuno e la preghiera. La Madonna in questi ultimi cent'anni è stata mandata da Dio tante volte per far rientrare le pecorelle smarrite dentro l'ovile della Chiesa e risanare le famiglie, secondo il modello concreto della **Santa Famiglia di Nazareth**. In questa famiglia unica e assolutamente privilegiata, Dio si è fatto carne ed ha consacrato per sempre la cellula-base della società e della Chiesa. Se vogliamo salvare famiglia e società, dobbiamo ripartire da Nazareth. Gesù, Maria e Giuseppe ci riportano al disegno originario del Creatore e ci ottengono tutte le sue Benedizioni, proprio per i meriti di Cristo. In Gesù la famiglia può rinascere meglio di prima, perché Egli è Colui che fa nuove tutte le cose.

Ma a Gesù si arriva per mezzo di Maria e alla famiglia santa per mezzo di Giuseppe: essi vissero insieme per circa trent'anni e misero in atto perfettamente il **divino disegno di salvezza** della famiglia. Decisivo è l'affidamento a Maria: lei è l'avversaria di Satana, che vuole oggi distruggere tutte le famiglie, cominciando dai bambini (gender

fluid e masturbazione precoce), proseguendo con i ragazzi (cambio di sesso e d'identità, rapporti sessuali precoci), con i giovani (fumo, alcol, droga, rapporti sessuali liberi, convivenze, aborti) e poi con gli adulti (impedimento del matrimonio, separazioni, divorzi, aborti, inseminazione, poliamore, scambio di partner, ecc.) e infine con i single e i vecchi (rapporti occasionali, cure estetiche, viagra, viaggi, turismo sessuale...).

Sotto la guida di Giuseppe e di Maria SS., si riscopre **la bellezza** della preghiera fatta insieme e del disegno di Dio sulla famiglia, si evidenziano le linee sicure di una educazione sana e religiosa,
si scopre come amarsi castamente marito e moglie, come preparare bene i figli a formare nuove famiglie sane, come collaborare a casa nello spirito di unità e servizio reciproco, come inserirsi nel mondo della scuola e del lavoro, del volontariato e della Chiesa, come scoprire la propria vocazione e missione. Perché **Dio c'è veramente e con Lui solo si può vivere bene** e fare cose buone. E Dio ne è glorificato e fa scendere le sue Benedizioni, che portano sempre pace, gioia e prosperità. Ecco di cosa ha bisogno la società: famiglie sane e non corrotte, legislazione saggia e non permissiva, costumi onesti e non libertini, cuori amanti di Dio e del prossimo e non mostri di egoismo, di lussuria, di superbia, di violenza. Sì, senza Dio, tremano le colonne e le case rovinano giù, trascinando tutto in macerie, proprio come un terremoto.

*

Matrimonio naturale

È l'*Unione d'amore tra un uomo e una donna stabile*, esclusiva, indissolubile, col vincolo sponsale del corpo, aperto al dono della vita ai figli. Il matrimonio dà completezza e stabilità vitale sia agli sposi che ai figli che dalla loro unione nasceranno. L'amore fedele e costante e il patto irrevocabile di *prendersi cura uno dell'altra per tutta la vita* dà l'assetto stabile e sicuro di cui ogni essere umano ha bisogno, dalla nascita alla vecchiaia. Il matrimonio è basato sulla stessa natura umana (duplicità sessuale e complementarità uomo/donna), che la rivelazione (Bibbia) conferma come opera del Creatore. Solo l'unione uomo/donna trasmette la vita. Altre unioni non danno posterità. Questa evidenza è razionale e incontestabile. Altre unioni che escludono la duplicità sessuale naturale non sono feconde e non hanno futuro. L'uomo non è fatto per stare da solo, ma per unirsi in matrimonio alla sua donna, per tutta la vita. Dall'unione dell'uomo e della donna uniti in vincolo stabile, nascono la famiglia e i figli.

La famiglia è la base della società e della Chiesa. E' la cellula dove la vita nasce, si forma, si trasmette, si rinnova, fruttifica, si prolunga, si ramifica nel tessuto sociale. La famiglia trasmette un patrimonio inestimabile di cultura, di valori, di costumi, di religione. La fami- glia gode di una figura giuridica riconosciuta e favorita dalla legge, perché dà vita nuova, nuovi soggetti allo stato e alla nazione e trasmette cultura ed educazione alle nuove gene- razioni. La Chiesa ama la famiglia come vera immagine di Dio-Amore e cerca di santificar- la con la grazia del sacramento del matrimonio, destinato ai cristiani praticanti. La **Santa Famiglia di Nazareth** è il modello più alto di famiglia concreta: *lui, lei e Dio con loro.*

Componenti essenziali:

.amore reciproco ed esclusivo dei due (uomo/donna), liberamente sceltisi e accettati;
.tutto in comunione per vivere insieme aiutandosi con tutti i mezzi, notte e giorno;
.spirito di unità: l'io e il tu diventano noi; *"noi siamo uno"* in tutte le nostre decisioni;
.spirito di dualità: ognuno di noi ha ruolo diverso e complementare, come i due sessi dettano, con diversa modalità;
.spirito di appartenenza: chi si sposa, appartiene al coniuge e non è piu libero di fare altre unioni; la fede nuziale lo rende manifesto a tutti;
.spirito di collaborazione: la famiglia si costruisce tutti insieme (anche i figli);
.spirito di apertura e di relazione: ai figli, ai parenti, agli amici, pur salvando la privacy.

Conduzione

Subordinazione dei ruoli: l'uomo è il capo della famiglia, ma non il despota.
Divisione dei compiti secondo i ruoli maschile e femminile, paterno e materno.
Dialogo continuo nella verità e nell'amore per giungere alla *sintesi vitale.*
Alternanza lavoro/riposo, fatica/ristoro, giorno/notte, casa/ambiente.
Relazioni vitali: tra di loro, con i figli, con le famiglie di origine e i parenti.
Inserimento attivo nella società e nella Chiesa, come cellula sana e operosa.

Ostacoli

.mancanza di dialogo tra marito e moglie
.mancanza di fedeltà coniugale
.offese, falsità, parole cattive, grida
.mancanza di lavoro retribuito
.disparità di lavoro, di orari, di turni
.gelosia soffocante
.intrusione eccessiva dei genitori
.litigi suocera-nuora

.mancanza di perdono reciproco
.ricerca di lusso e di un tenore di vita troppo elevato
.amicizie e frequentazioni pericolose (colleghi di lavoro)
.mancanza di pasti fatti insieme
.mancanza di tempo da dare alla famiglia
.mancanza di preghiera fatta insieme
.eccesso di tv, di chat al computer, di messaggini al cellulare
.amore eccessivo agli animali domestici, ai propri hobby
.litigi non risolti e incancreniti in odi e ripicche continue
.disistima del lavoro casalingo
.avarizia nella gestione economica del denaro
.troppi regali da fare e troppe feste da partecipare
.disparità insanabili nell'educazione dei figli
.assenza prolungata da casa e abbandono dei figli
.assenza della festa domenicale in chiesa
.violenza nelle sue varie forme

***

Risalire la corrente!

.sguardo di conoscenza e di rivelazione
.giudizio di contemplazione della bellezza-bontà-verità
.attrazione e spinta di fusione reciproca (eros)
.giudizio morale alla luce del comando di Dio
.abbraccio di tenerezza (senza coito)
.l'abbraccio coniugale con coito è fatto per trasmettere la vita.

A causa del peccato delle origini, vi è disordine nella concupiscenza e l'eros spinge a consumarsi nel coito. Per il dominio di sé ci vuole la castità e la grazia di Dio.
Il cuore puro è quello che non alimenta desideri disonesti, ma rimane in ordine.
"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

Chi invece, alimenta desideri impuri (es. pornografia), pecca nel suo cuore, dove non regna più l'ordine voluto da Dio, ma l'oggetto del desiderio, l'idolo, il sesso, la persona amata.
"Dove è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore" (Mt 6,21).
"La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!" (Mt 6,22-23).

Cfr. M. Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato,* vol. 2 pag. 268; vol. 10, pag.331-332.
(Vedi sotto)

Domande:

.Il mio matrimonio e la mia famiglia corrispondono al disegno di Dio?
.La società in cui vivo, conosce e favorisce la formazione di famiglie sane?
.Accetto la regola della castità e la generosa apertura alla vita nei rapporti?
.Il sesso è la porta della vita. So rispettarlo come una cosa sacra?
.Ho usato il sesso con malizia per non avere figli? Mai fatto aborti?
.Ho dato ai figli licenza d'impudicizia, di vita notturna, di fornicazione, di convivenza?
.Rispetto i ruoli, il dialogo, l'unità, le relazioni parentali? C'è pace in casa?
.Riesco a far sentire a tutti il bisogno della preghiera, della Bibbia e dei Sacramenti?
.La domenica è per la mia famiglia il giorno della festa e dell'incontro con Dio?
.Onoro il coniuge e i nostri genitori e mi faccio onorare dai miei figli?

Vai su

Spiritualità

CONOSCETE GLI EFFETTI DELLA COMUNIONE QUOTIDIANA?

"La Comunione quotidiana mi ha cambiato la vita. Mi sono rinnovato e mi sono riempito di pace e speranza"

Quando ho iniziato a scalare la montagna di Dio e a cercare la sua presenza quotidiana nella mia vita, mi sono reso conto del fatto che avevo molte debolezze, che mi facevano scivolare.

Tutte le volte che scalavo la montagna della vita spirituale, i miei peccati mi facevano ricadere alla base, e mi ritrovavo pieno di contusioni e colpi nell'anima. Mi confessavo spesso, ma mancava qualcosa.

*Leggi anche:***Due preghiere per dopo la Comunione**

Una volta ho notato che una settimana, pur avendo avuto tentazioni di ogni tipo, non vi sono caduto.

Mi sono chiesto cos'avessi fatto di diverso. Avevo pregato di più? Avevo fatto opere di carità? Avevo parlato di Dio agli altri? Non sapevo esattamente di cosa si trattasse, ma un bel giorno l'ho scoperto: era la Messa quotidiana. L'effetto delle Eucaristie sulla mia anima era come quello di un balsamo. Mi ringiovanivano e mi riempivano della forza di cui avevo bisogno nella mia quotidianità. Quando andavo a Messa tutti i giorni avevo una grande sensibilità per non commettere peccati.

*Leggi anche:***Si può fare la Comunione senza essersi prima confessati?**

Sapevo che se avessi peccato avrei offeso Dio, e anche che lo portavo con me ovunque andassi. Avevo ben presenti queste parole della Bibbia: *"Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi"* (1Cor 3,17).

Dovevo quindi raddoppiare la mia attenzione, stare in guardia contro le tentazioni, curare lo stato di grazia come un tesoro che ci è stato affidato.

*Leggi anche:***Cos'è la comunione spirituale?**

Non avevo molte conoscenze circa la vita spirituale, ero appena all'inizio. Ho trovato un bellissimo libro di spiritualità, che ha dissipato tutti i miei dubbi: *Pratica di amar Gesù Cristo*, di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Lo raccomando, perché è estremamente edificante.

Trascrivo qualche passo sul potere della Comunione quotidiana:

- Santa Teresa ripeteva: “Non ho trovato aiuto più potente per raggiungere la perfezione della Comunione frequente. È ammirevole come faccia sì che l’anima che si comunica spesso cresca in Dio”;
- San Tommaso insegna che la Comunione neutralizza molti attacchi del demonio, e San Giovanni Crisostomo ricorda che la sacra Comunione dell’anima è una forte inclinazione alla virtù;
- San Francesco di Sales diceva: “Queste sono le persone che hanno bisogno di ricevere Gesù nell’Eucaristia: quelle che sono deboli (per diventare forti) e quelle che sono forti (per diventare deboli)”;
- Se vi chiedono perché vi comunicate, dite: “Mi comunico perché sono debole, e nella Comunione c’è colui che è Forte, che rende forte chi lo riceve. Mi comunico perché ho l’anima malata, e nell’Eucaristia ricevo il Medico che è venuto a cercare i malati, non i sani”.

La Comunione quotidiana mi ha cambiato la vita. Mi sono rinnovato e mi sono riempito di pace e speranza.
Provateci anche voi! Vale la pena!

Claudio De Castro
[Traduzione dal portoghese a cura di Roberta Sciamplicotti]

https://it.aleteia.org/2018/01/16/gli-effetti-della-comunione-quotidiana/?utm_campaign=NL_it&utm_source=daily_newsletter&utm_medium=mail&utm_content=NL_it

Vai su

***

Maria

QUESTE PAROLE DI PADRE LIVIO FANNO TREMARE. LE APPARIZIONI DI MEDJUGORJE? UN ANTIDOTO ALLA FINE DEL MONDO.

Vi riproponiamo questa sera una recente intervista a Padre Livio. Da non sottovalutare l’intensità e lo spessore delle sue dichiarazioni.
Padre Livio, sono più di 30 anni che la Madonna appare a Medjugorje: come va letto un fenomeno di così lunga durata? «Queste sono le più lunghe apparizioni pubbliche da quando esistono le apparizioni mariane. Fanno parte di un piano che va da Fatima a Medjugorje come la Madonna stessa ha detto. Ovvero, che è venuta a completare quello che ha iniziato a Fatima riguardo a un tempo di pace per l’umanità. I veggenti stessi dicono che siamo ancora all’inizio di questo piano in parte realizzato con la conversione della Russia già in atto grazie alla riconquistata libertà religiosa. Per la maggior parte però deve ancora realizzarsi perché l’apostasia dalla fede è anch’essa in atto in Occidente e nel medesimo tempo il mondo per la prima volta nella storia umana è a rischio di autodistruzione».
È questo pericolo di autodistruzione a rendere indispensabile un’iniziativa così potente della Madre di Gesù?
«La Madonna ha detto di essere venuta per risvegliare la fede in un mondo nuovo che è senza Dio. La Madonna vede che stiamo costruendo un mondo senza Dio: per questo siete infelici e per questo non c’è né futuro né vita eterna. L’autodistruzione è una possibilità

concreta: l'uomo può distruggere il pianeta sul quale vive e la Madonna è venuta come Regina della pace per preservarci».

Nel libro I segreti di Medjugorje che il Giornale pubblicherà da domani lei scrive dando un'indicazione metodologica che «dobbiamo saper leggere le vicende umane nella loro connessione con gli avvenimenti spirituali». Poi usa termini molto forti parlando di «scontro apocalittico», di «combattimento» tra le forze del male e del bene.

«La Madonna ha dato la visione teologica dell'attuale momento storico fin dai primi mesi dell'apparizione quando ha detto che è in atto una battaglia tra suo Figlio e Satana. Che suo Figlio avrebbe vinto, ma che anche Satana avrebbe avuto la sua parte».

Che parte sarebbe?

«Come già a Fatima, la Madonna ha detto che oggi molte anime vanno all'inferno». Perché in questi messaggi trova grande spazio il ruolo di Satana. Normalmente siamo abituati a non parlarne, a considerarlo come un'entità di altri tempi… «Il messaggio centrale di Medjugorje è che Gesù Cristo è il salvatore del mondo, e che il cielo è la meta cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze. Al centro c'è l'amore di Dio. Ma la Madonna parla a un mondo che in gran parte rifiuta Dio e quindi apre la prospettiva all'inferno. Una delle sue frasi ricorrenti è che "all'inferno ci va chi ci vuole andare". Il catechismo parla di autoesclusione».

Lei scrive nel suo libro che con le sue apparizioni, con i suoi messaggi è come se la Madonna supplisse a «una mancanza di catechesi» e volesse guidare i cristiani attraverso le parole rivelate ai veggenti. È così?

«Non c'è dubbio che come non ha fatto in nessun'altra apparizione, a Medjugorje dà messaggi regolari che sono una vera e propria forma di evangelizzazione. Una evangelizzazione materna, semplice ma molto profonda e molto cattolica, cioè assolutamente conforme alla sana dottrina».

Ma non le pare che, grazie ai media, mai come in questi anni la catechesi del Papa, vicario di Cristo, sia divulgata in tutto il mondo?

«C'è un'impressionante sintonia fra ciò che la Madonna dice e ciò che gli ultimi tre papi, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, insegnano. Ovvero: la centralità della persona di Cristo. Da qui discende tutta la vita cristiana: i sacramenti, in modo particolare la confessione e l'eucarestia, la preghiera.

Insisto: non basta già seguire il magistero del Papa e dei vescovi per essere cristiani?

«Sì, certo. Però non bisogna dimenticare che la Madonna svolge un compito materno che non sostituisce quello della Chiesa ma lo sostiene».

Come possiamo inquadrare la scelta dei sei veggenti?

«A mio parere la cosa più significativa è la scelta di un paesino collocato dentro la famosa cortina di ferro. La Madonna ci ha preparato al crollo del comunismo che ha profetizzato fin dal 1981, ovvero dieci anni prima che avvenisse. Poi esortando al digiuno e alla preghiera ha ottenuto da lì che non scoppiasse la terza guerra mondiale come poteva accadere».

Questi sei ragazzi non avevano niente in particolare: perché sono stati scelti?

«Perché, secondo le parole della Madonna, "non erano né migliori né peggiori di altri".

Però bisogna dire che dopo 32 anni sono stati fedeli al loro compito, anche perché nei primi anni sono stati fatti oggetto di persecuzioni da parte dello Stato e della polizia politica anche con minacce alle famiglie, interrogatori, reclusioni improvvise».

Più che alla località di Medjugorje le apparizioni sono legate a loro: Marija vive in Italia, a Monza, Ivan trascorre lunghi periodi a Boston.

«Tutti i sei veggenti sono radicati a Bjakovici, la frazione di Medjugorje, a ridosso della collina delle prime apparizioni dove anche Marija e Ivan trascorrono buona parte dell'anno. È a Medjugorje che la Madonna dà particolari grazie, come Lei ha detto. Però queste apparizioni non sono legate al luogo, ma alla persona del veggente in qualsiasi parte della terra si trovi».

Qualcuno dice che in questi anni i veggenti si sono arricchiti.

«A Medjugorje tutte le famiglie vivono sull'accoglienza dei pellegrini. Non ci sono altre possibilità di lavoro. Tutti cercano di avere a disposizione almeno 50 letti per poter ospitare un pullman. Anche i veggenti, che hanno famiglie con parecchi figli, provvedono in questo modo al loro sostentamento. Casa e lavoro fanno parte del "pane quotidiano" che chiediamo al Signore. C'è anche da dire che a Medjugorje la domanda di alloggio è superiore all'offerta».

Perché è così importante la questione del crollo del comunismo? Mi pare non per una questione di classi e di censo, quanto per una questione filosofica: rappresenta la pretesa dell'uomo di fare senza Dio.

«La questione del comunismo riguarda la sua visione atea e materialistica della vita che però, negli anni, è stata supportata dallo Stato con la persecuzione della Chiesa. Non è tanto una questione politica, ma ideologica nel senso che questa visione rimane tuttora la vera grande tentazione del mondo moderno. Cioè l'uomo mette se stesso al posto di Dio. Pretende di salvarsi da solo, di essere autosufficiente».

La Madonna insiste sul digiuno e la penitenza. È un cristianesimo un po' quaresimale quello che affiora da queste apparizioni?

«Quello che appare a Medjugorje è un cristianesimo centrato sulla preghiera, in particolare sui sacramenti dell'eucarestia e della confessione. Oggi la tentazione più grave è la perdita della fede e l'antidoto più efficace è la preghiera».

Credere nelle apparizioni di Medjugorje però non è vincolante per essere cristiani?

«Medjugorje è il più grande evento in duemila anni di cristianesimo. Perdere questa occasione di avere la Madonna come guida nel cammino spirituale è in un certo senso imperdonabile. Sarebbe insensato trascurare o snobbare un aiuto del genere».

La Chiesa però non l'ha ancora riconosciuto ufficialmente.

«La Chiesa non darà ufficialità finché l'evento non si sarà concluso. Ma nel medesimo tempo vigila su Medjugorje e si rallegra per le conversioni».

http://www.papaboys.org/queste-parole-di-padre-livio-fanno-tremare-le-apparizioni-di-medjugorje-un-antidoto-alla-fine-del-mondo/

Vai su

LE 3 MENZOGNE DEL MONDO POST-FEMMINISTA CHE DISTRUGGONO LA SOCIETA

Riconquistiamo il diritto delle donne a essere madri a tempo pieno almeno per il primo anno di vita del bambino

1) L'istinto materno è un optional

Il mondo post femminista è basato su una serie di menzogne molto più gravi, che hanno distrutto una società.

L'istinto materno è un optional: è uno degli istinti fondamentali, quando viene soppresso di trasforma in nevrosi e disturbi psicosomatici. **Quando finalmente a 35, 39, 42 anni la donna 2.0 diventa madre scrive su facebook che finalmente la sua vita ha un senso e che una valangata di disturbi sono passati.** Lo so perché sono una di queste donne. Ho rimandato fino a 35 anni per poi scoprire che quella era l'avventura della mia vita. Io mi sarei decisa prima e avrei continuato dopo, ma non c'era scritto sul foglietto illustrativo della pillola presa per anni che la mia fertilità ne sarebbe uscita ammaccata, così come non c'era scritto degli sbalzi di umore, della tendenza alla depressione, eccetera.

2) Si possono conciliare maternità e lavoro

Si possono conciliare maternità e lavoro. È talmente faticoso che non facciamo più figli. **La natalità in Italia è 1,2 figli per madre.** I bambini lasciati all'asilo nido e poi parcheggiati in una vita sempre di corsa spesso sono insopportabili e isterici. Un genitore stravolto di tanto in tanto se li dimentica sul seggiolino invece che lasciarli all'asilo, e se l'auto è parcheggiata al sole il bimbo muore. **Almeno nel primo anno di vita del bambino la madre deve poter dedicarsi solamente a lui.**

3) Qualità non quantità

Quello che conta non è la quantità del tempo che dedichiamo al bambino, ma la sua qualità. Veramente questa fesseria qualcuno l'ha scritta e qualcuno l'ha ripetuta? **La quantità del tempo è fondamentale, soprattutto nel primo anno, perché è sulla madre che il bambino impara a regolare le emozioni e perché questo processo avvenga occorre che la madre sia presente** e perché è sulla quantità di tempo che la madre trascorre con lui che il bambino acquisisce il senso

della sua importanza. **La qualità di tempo di una madre che lavora è sempre scadente.** La madre è andata a lavorare, non al parco giochi o alla SPA. Quando torna a casa ha sulle spalle una giornata di lavoro, di tensioni, di mobbing, la mamma torna a casa che è stanca e si trova un bambino che è aggressivo e nervoso. Quando è stato tutta la giornata lontano da mamma ha accumulato stress. Inoltre ha paura che mamma non gli voglia bene: se è stata così tanto lontana, forse non gli vuole così tanto bene. Per rassicurarsi il bambino diventa insopportabile, in questa maniera è visibile, mamma deve occuparsi di lui, e si rassicura.

Lavorare e guardare un figlio è faticosissimo: molte donne rinunciano all'idea del secondo. **Riconquistiamo il diritto delle donne a essere madri a tempo pieno nel primo anno di vita del bambino: il congedo deve essere almeno di 12 mesi.** Contratti a tempo parziale devono rendere il compito di essere madre prioritario. Riconquistiamo il diritto delle donne di essere madri a tempo pieno se lo vogliono: un aiuto dallo stato degno di questo nome, sgravi fiscali importanti e solide pensioni di reversibilità. È un vantaggio per tutti. I loro figli, loro sì, ci pagheranno le pensioni. **I loro figli permetteranno a questa civiltà di non estinguersi e a noi di vivere in un mondo noto, non in una repubblica afro islamica.** Non c'è niente di male a essere una repubblica afro islamica se sei una nazione africana abitata da islamici. Se sei l'Italia è un disastro, perché ogni nazione e ogni popolo deve avere la sua identità.

Silvana De Mari
https://it.aleteia.org/2018/01/04/3-menzogne-post-femminismo-distruggere-societa/

Vai su

***

Famiglia

COME SPIEGARE I 7 SACRAMENTI A UN BAMBINO SENZA ANNOIARLO?

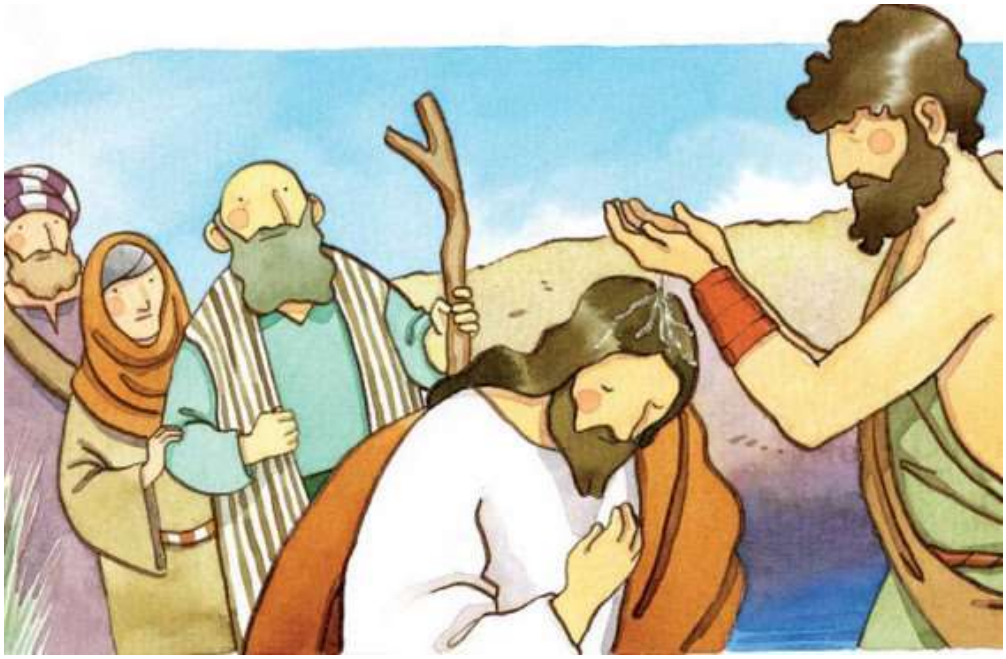
Dovete spiegare i sacramenti a vostro figlio o a vostra figlia? Manca materiale per la catechesi nella vostra parrocchia? A volte vi sembra un po' complicato? Non preoccupatevi. Con il libro *Guía de los Sacramentos para niños di Arturo Cañamares* (EdicionesPalabra) e questo articolo vi aiuteremo a usare le parole adatte perché i bambini li capiscano bene.

Per cominciare, dobbiamo sapere cosa sono i sacramenti. I sacramenti sono azioni di Dio con le quali ci mostra l'amore che nutre per i suoi figli. Sono stati tutti creati (istituiti) da Lui, e per questo è Egli stesso che li realizza attraverso vari mezzi.

Perché ce li ha dati? Per donarci la grazia, ovvero per darci, insieme al suo amore, la forza necessaria per lottare contro le difficoltà della vita, ovviamente se abbiamo una disposizione e un atteggiamento positivi di voler fare cosa gradita a Dio.

Quali sono i sette sacramenti?

1. Battesimo



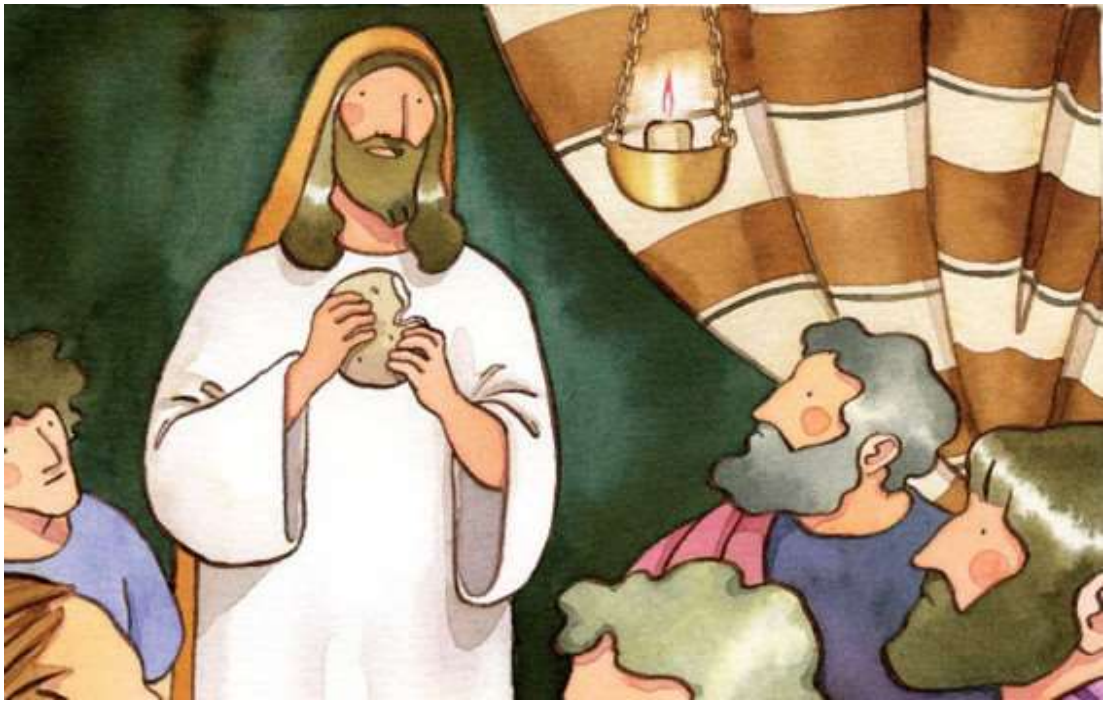
Quando nasciamo, lo facciamo con il primo dei peccati. Si chiama "peccato originale", ed è quello che hanno commesso i nostri primi progenitori, Adamo ed Eva. Battezzandoci veniamo "puliti" da quel peccato e da tutti quelli commessi prima di ricevere il Battesimo, diventiamo figli di Dio e iniziamo a far parte della Chiesa. Dio è molto felice quando il sacerdote, versando l'acqua benedetta sul battezzato, dice: "Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo".

2. Cresima

Dio aumenta la nostra fede perché abbiamo la certezza che Egli è con noi fino a che arriviamo in Cielo, e quindi ci dà anche speranza. Aumenta infine la nostra carità perché amiamo di più Lui e chi ci circonda. In questo caso, dev'essere un vescovo a imporre le mani sulla persona che riceve la

Cresima e a ungerlo con l'olio (il Santo Crisma), dicendo: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono".

3. Eucaristia

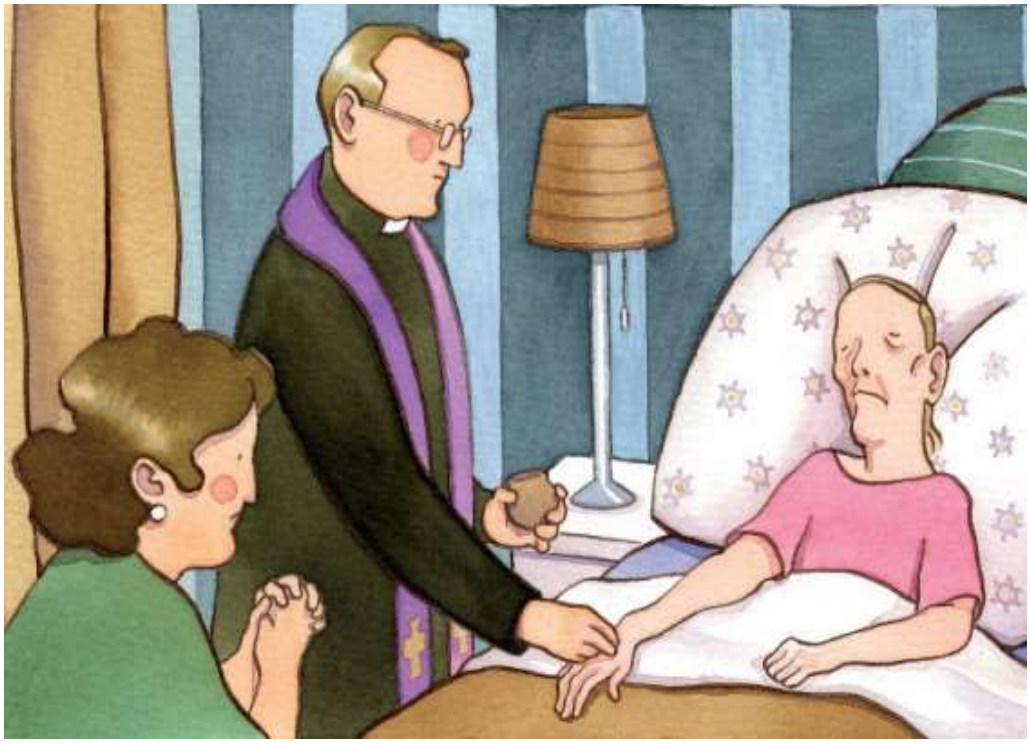


Gesù trasforma tutti i giorni il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue nella Santa Messa. Ciò accade in un momento chiamato consacrazione. In questo modo possiamo mangiarlo e riceverlo nella nostra anima. Gesù ha istituito questo sacramento nell'Ultima Cena con i dodici apostoli. Ha un "plus": perdona i peccati veniali e ci preserva da quelli mortali per il futuro. È Gesù stesso che abbiamo dentro di noi.

4. Penitenza

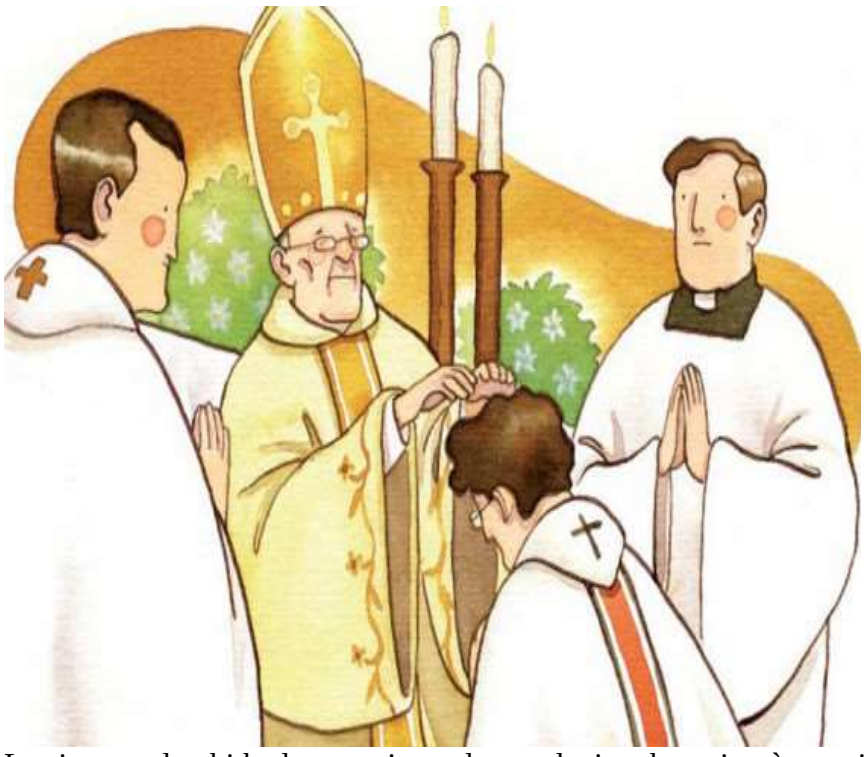
Questo sacramento è un dono di Dio! Attraverso un sacerdote che ascolta i nostri peccati che gli confessiamo confidenzialmente, Dio perdona tutto ciò che abbiamo fatto e lo ha offeso. Bisogna essere però pentiti per il male commesso e per il bene che non si è fatto. Ci dà anche una grande pace e aumenta la nostra forza per essere buoni cristiani, buoni figli di Dio.

5. Unzione dei malati



Dio ama i malati. Quando qualcuno è molto malato o molto anziano e può morire presto, ha bisogno dell'aiuto di Dio per quel momento. L'unzione è un aiuto che è forza, pace e incoraggiamento, oltre a perdonare i peccati del malato e prepararlo al momento della morte. È come se si creasse un'unione con la Passione sofferta da Cristo. I malati aiutano così con il loro dolore a portare la Croce, e Gesù li aiuta a sua volta nei loro ultimi momenti di vita.

6. Ordine sacerdotale



Lo riceve solo chi ha la vocazione al sacerdozio, che poi può amministrare tutti questi sacramenti. È un vescovo a imporre le mani e a pregare sul nuovo sacerdote, consacrandolo. L'ordine sacerdotale concede un'effusione speciale dello Spirito Santo e ha una caratteristica particolare: chi riceve questo sacramento sarà sacerdote per sempre.

7. Matrimonio

Questo sacramento è l'unione tra un uomo e una donna per sempre. Quando questi si sposano in chiesa, è Dio che sta unendo i loro corpi e le loro anime. Chi si sposa non deve spezzare il matrimonio: "L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto" (Marco 10, 9). Il modello che gli uomini e le donne devono seguire è quello della Sacra Famiglia: Gesù, la Vergine Maria e San Giuseppe.

[Traduzione dallo spagnolo a cura di Roberta Sciamplicotti]
https://it.aleteia.org/2018/01/05/come-spiegare-7-sacramenti-bambino-senza-annoiare/?utm_campaign=NL_it&utm_source=weekly_newsletter&utm_medium=mail&utm_content=NL_it

Vai su

Allarme tecnologia

GENERAZIONE IPHONE: UN'ECATOMBE ANTROPOLOGICA

Ossessionati dai “mi piace”, spaventati dall’essere isolati ma solo sui social (non importa se lo sono nella vita), vorrebbero liberarsi della loro "terza mano", lo smartphone, ma appena affrontano la realtà si spaventano e preferiscono tornare nelle loro comode camere, dove i genitori li lasciano vivere (pensando che sia un posto più sicuro della strada) incollati a internet e dove hanno accesso ad un mondo su misura capace di soddisfare immediatamente, senza sacrifici, tutte le loro pulsioni e voglie. Così, incapaci di relazioni, di affrontare i problemi, sono depressi, per nulla ribelli e persino disinteressati alla sessualità carnale. Insomma, sono dei sudditi perfetti.

Non sono ipotesi generiche, ma frutto di ricerche su milioni di adolescenti effettuate soprattutto negli Stati Uniti, dove "i figli dello smartphone", nati fra il 1995 e il 2005, hanno delle sembianze completamente diverse dalla generazione precedente, con un divario generazionale di ampiezza senza precedenti nella storia (la documentazione più ampia si trova nel libro di Jean M. Twenge *"iGen"*, ossia "Generazione iPhone").

Basti pensare che uno degli studi più recenti, della State University di San Diego, che mette in relazione i sintomi depressivi e il rischio di suicidi con l’uso dei dispositivi elettronici da parte di 133 mila adolescenti, ha dato come risultato un'impennata della depressione tra il 2012 e il 2015 fra le ragazzine che hanno passato più ore al giorno davanti ai dispositivi elettronici (sono soprattutto le donne ad usare Facebook e Instagram): la piaga è cresciuta in soli 3 anni del 58 per cento. Non solo, l’uso di internet per cinque o più ore giornaliere, è correlato ad un incremento della depressione connessa al rischio di suicidio del 71 per cento. Al contrario, come spiegano i

ricercatori della Florida State University, fra i teenager e le persone che vivono una vita sociale e relazionale concreta, anche facendo sport e attività all'aperto, la percentuale dei sintomi della depressione decresce ampiamente.

Va chiarito che gli studi prendendo come campione dell'*iPhone Generation* e di quella che la precede classi sociali e situazioni familiari e scolastiche identiche, mettono in luce che non è la depressione dovuta al *background* personale a spingere i ragazzini verso l'alienazione da social media. Al contrario, è proprio l'uso dei social a generarla per determinati meccanismi che si instaurano nella mente e nel corpo di chi li usa, esponendosi ad una vita virtuale dove tutti paiono felici e belli, dove a volte si viene bullizzati o dove si resta incantati da video demenziali e ripetititvi e da immagini che soddisfano in continuazione la persona che li guarda generando dipendenza.

Non si pensi che il fenomeno si verifichi solo oltreoceano, perché l'allarme sta crescendo anche in Italia. Non a caso i medici nostrani rilevano esattamente la stessa cosa. Il 30 dicembre scorso, sul *QN*, Augusto Biasini, già primario dell'ospedale Bufalini di Cesena, ha confermato che "vediamo anche noi, in misura sempre maggiore, le dipendenze da cellulare. Parlo di ragazzini incollati al *display* notte e giorno. Abbiamo curato bimbi di 10 o 12 anni accompagnati in ambulatorio dai genitori: non riuscivano più a staccarsi dai loro dispositivi".

Ma di chi è la colpa? Dei telefonini? Beh la fotografia realista e deprimente di Biasini è più ampia: "Basta vedere in pizzeria la sera; lui e lei a tavola tutti e due a pigiare sui tasti del telefono, e così anche i bambini intenti a mandare messaggi, nessuno si parla". Come a dire che il problema è certamente la tecnologia, ma prima ancora gli adulti che ne abusano e che permettono ai bambini e i ragazzini di vivere incollati al piccolo schermo, che ormai segue tutti perfino in bagno (le ricerche dicono che i giovani non riescono ad addormentarsi se il cellulare non è vicino al loro cuscino a meno di andare in crisi di astinenza). Esattamente come accade ad un drogato con le sostante tossiche.

Che non si tratta di un'esagerazione non lo dice solo il fatto che l'inventore dell'iPhone, Steve Jobs, che volutamente o meno scelse come simbolo della sua azienda proprio una mela mangiata (ormai costantemente a nostra disposizione), impediva ai figli di usare la tecnologia se non in casi strettamente necessari, ma anche l'ex vicepresidente di Facebook, Chamath Palihapitiya, spiegando di sentirsi in colpa, ha confessato: "Abbiamo creato un sistema di gratificazione a breve termine di *like* e di *feedback* guidato dalla dopamina, che sta distruggendo il modo normale in cui la società funziona...quello che dico non è un problema solo americano...ha a che fare con tutto il mondo". Non a caso, ha chiarito "di usare Facebook il meno possibile" e che ai suoi figli "non è permesso usare questa schifezza".

Ma cosa rende la tecnologia una droga pericolosa, che affligge per la prima volta anche i bambini con danni irreparabili sul cervello, lo descrive Simon Sinek, noto consulente di leadership e management, richiestissimo dalle aziende americane che subiscono gli effetti perdenti di questa generazione fragile. "I social media sono un fattore di generazione di dipendenza. L'interazione con i social media o con i telefoni, rende felici per via del rilascio di dopamina. Quando ricevi un sms, sei felice perché il tuo corpo rilascia dopamina. Lo stesso accade quando riceviamo *like* ad uno dei nostri post, e più *like* riceviamo più siamo felici e quindi maggiore è il rilascio di dopamina.

La dopamina è il neurotrasmettitore che ha funzioni specifiche di controllo sulla sensazione di piacere, di ricompensa, sulla capacità di attenzione, e così via. Ogni volta che il cervello è stimolato da fattori esterni di piacere o di ricompensa (come i *like* su Facebook, o un pasto piacevole o dell'attività sessuale appagante) la dopamina viene rilasciata. La dopamina viene rilasciata dall'organismo anche quando fumiamo, beviamo o giochiamo d'azzardo, ovvero quando facciamo cose ad alto rischio di dipendenza. Ecco perché siamo così dipendenti dalle tecnologie. Perché ci consentono il rilascio della dopamina e quindi di regolare il nostro meccanismo di

sensazione del piacere. Più dopamina viene rilasciata più provi piacere, più provi piacere più dopammina viene rilasciata: è quindi una spirale infinita. La tenoclogia e l'uso dei social implica questo scambio neurologico, che è quindi di per sé potenzialmente generatore di dipendenza…Pertanto i *Millennials* (ossia l'*iPhone generation*, ndr) sono lasciati in balìa di un uso smodato di tecnologie che creano complesse forme di dipendenza e che li fanno fuggire dalla realtà. E questo punto è strettamente connesso con l'aspetto dell'impazienza".

Le conseguenze di ciò, però, non sono solo l'impazienza e la depressione che nasce dall'incapacità di subire frustrazioni, ma qualcosa che concerne l'antropologia umana a 360 gradi. Biasini, continua ricordando che questi "dipendenti" non sono solo "più lenti, depressi, vulnerabili psicologicamente", ma sono "degli estranei anche per i loro genitori". Sono poi "sedentari e grassi, sempre più lenti nella corsa…faticano a socializzare. Il numero dei ragazzi che mantiene l'abitudine di uscire con gli amici è calata del 40 per cento….Sono meno interessati al corteggiamenti e alle relazioni con l'altro sesso. Sono anche poco interessati a spostarsi, uno su quattro a fine liceo non ha ancora la patente".

Sottolineando che i principali responsabili di questa piaga sono gli educatori e la famiglia che protegge smodatamente i figli dai problemi del mondo reale, Sinek prosegue cercando delle soluzioni dato che "al lavoro, nell'attesa dal dottore, sul treno, usiamo continuamente il cellulare senza interagire", mentre "la fiducia fra le persone si crea nei tempi morti e non subito". La principale via d'uscita sta quindi nella riduzione dell'uso dei dispositivi elettronici per cui "non dobbiamo permettere l'uso dei cellulari nelle riunioni…quando esco a cena con i miei amici lasciamo il cellulare a casa…è come per gli alcolizzati, il motivo per cui togli da casa l'alcol è che non siamo abbastanza forti, ma se rimuovi la tentazione è tutto più facile…Nessuno di noi dovrebbe caricare il telefono vicino al letto, dovremmo caricarlo in soggiorno...ti svegli di notte perché non riesci a dormire e controlli il telefono che è peggio".

Infatti, che piaccia o no, conclude, "se non hai il telefono ti puoi anche godere il mondo ed è così che arrivano le idee, le idee arrivano quando la mente divaga e ti viene un'idea, questa è innovazione, ma ci stiamo privando di tutti questi piccoli momenti...abbiamo la responsabilità di riparare questo danno, di aiutare questa generazione ad avere fiducia, ad imparare la pazienza, le abilità scoiali a trovare l'equilibrio tra la vita e la tecnologia". L'alternativa è lasciare che crescano sudditi dipendenti da un potere che, in cambio di piaceri istantanei, di comodità e di apparente benessere, azzera la loro umanità, i loro desideri più profondi e quindi la loro libertà.

Benedetta Frigerio
http://lanuovabq.it/it/generazione-iphone-unecatombe-antropologica

Vai su

***

POPOLO DELLA FAMIGLIA

IL POPOLO DELLA FAMIGLIA PER TE

CHI SIAMO

- Il Popolo della Famiglia è un soggetto politico aconfessionale e valoriale, di ispirazione cristiana (che mette al centro la

dottrina sociale della Chiesa), aperto ai non credenti e alle altre confessioni religiose che condividono il suo programma in difesa dei valori "non negoziabili": il diritto alla vita (dal concepimento alla morte naturale), la centralità della famiglia, come stabilito dall'articolo 29 della Costituzione ("la famiglia come prima comunità naturale basata sul matrimonio"), il diritto dei figli ad avere un padre e una madre; la dignità della persona, del lavoro e la sussidiarietà

- La fede cristiana, oltre ad essere una scelta spirituale individuale è il fondamento della identità storica e culturale italiana ed europea
- La famiglia (la sua storia, i suoi diritti e i suoi doveri) è la chiave delle risposte e ricette politiche del Popolo della Famiglia
- Il Pdf è erede della grande tradizione del Partito Popolare di Don Sturzo, attualizzatore della esperienza politica democratico-cristiana e figlio del Family Day (i milioni di cittadini che hanno manifestato contro il Ddl Cirinnà sulle unioni civili). Il Pdf, esaurita la strategia "dei credenti nei vari partiti", dato il suo oggettivo fallimento in termini legislativi e sociali (non ha bloccato il processo di laicizzazione del Paese), è fermamente convinto che sia tornata l'ora di riunire tutti i credenti "in un unico soggetto politico".
- Il Popolo della Famiglia intende costruire in Italia una grande "resistenza popolare" contro le leggi liberticide, contrarie al diritto naturale (le adozioni gay, i matrimoni egualitari, il gender nelle scuole, la liberalizzazione di qualsiasi droga, l'eutanasia etc), che i governi di centro-sinistra con la complicità dell'attuale centro- destra, hanno varato. Siamo in Repubblica parlamentare e le cattive leggi fanno costume, incidono nella vita dei nostri figli.
- Il Pdf mira a superare i vecchi schemi destra-sinistra e le ideologie ottocentesche, non più in grado di rappresentare le aspirazioni dei popoli. Oggi la battaglia vera è tra il falso e il vero, il bene e il male, la cultura della vita e la cultura di morte; tra la visione antropologica, insomma, di chi trasforma la persona in cosa e chi continua a considerare la persona depositaria di una dignità intangibile dal momento del concepimento fino alla morte naturale. Non è un caso che un italiano su due non vota, abbiamo il 24% dei disoccupati, sette milioni di depressi, aumenta il consumo di droghe e le persone sono sempre più sole (otto milioni di single). Occorre offrire un'alternativa politica totale di civiltà

IL POPOLO DELLA FAMIGLIA PER L'ITALIA

COSA VOGLIAMO

Preambolo
PRIMA LA FAMIGLIA

PROGRAMMA

Prima la famiglia: diritto universale a nascere, diritto ad avere una mamma e un papà, diritto al sostegno dei più deboli (bambini, anziani, disabili, malati), diritto a non emigrare. Famiglia come chiave delle proposte politiche. In famiglia si vivono quei valori di protezione, sicurezza, vita, accoglienza, identità, solidarietà, sussidiarietà, che vanno difesi e affermati nella società. Puntare sulla famiglia e sui figli, significa far ripartire l'economia, creare ricchezza e lavoro. E' una grande rivoluzione culturale, economica e antropologica. I principi non negoziabili vanno reintrodotti e riaffermati nel dibattito politico. Sono priorità legislative e valoriali.
Oggi la "questione antropologica" è La questione. La denatalità, certificata da tutte le statistiche, che condanna gli italiani all'estinzione, non si combatte con elemosina di Stato o con mere enunciazioni di principio. Ci vogliono soluzioni ad hoc. E idee realmente alternative all'attuale cultura di morte mascherata da pulsione amorevole e compassionevole.

PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA
"IL DECALOGO DELLA BUONA BATTAGLIA"

1) POLITICA

FAMIGLIA COME VITA

"Di mamma ce ne è una sola, di padre pure"
- Abrogazione della Legge Cirinnà - No adozioni gay

- No utero in affitto
- No ai matrimoni egualitari
- Abrogazione della legge sul Testamento biologico (Dat) - Riconoscimento della capacità giuridica del concepito
- Riconoscimento del "Comfort Care", da parte del Servizio Sanitario Nazionale, in alternativa al cosiddetto aborto terapeutico
- Riconoscimento pubblico della Funzione sociale dei centri e servizi di aiuto alla vita
- Investimento sulle cure palliative e sulla terapia del dolore - Seppellimento dei bambini non nati

2) ECONOMIA

FAMIGLIA COME IMPRESA ECONOMICA DOMESTICA E PUBBLICA

"La famiglia è un'impresa, ma ne vale la pena"
- Istituzione di una Commissione interministeriale permanente sulla famiglia
- Abrogazione dell'Unar con dirottamento dei fondi al Reddito di Maternità
- Reddito di Maternità (1000 euro al mese per le donne italiane che si dedicano in via esclusiva alla vita familiare e alla crescita dei figli)
- Reddito Complessivo Familiare, diviso per quoziente - Partita-Iva per la Famiglia (scarico dei costi)
- Defiscalizzazione degli oneri familiari solo per Famiglie con persone non autosufficienti a carico
- Tutela fiscale e finanziaria delle Piccole e medie imprese famigliari - Tutela del Made in Italy, etichetta "Total Made in Italy"
- Prestito d'onore per la Costituzione di nuove imprese da parte di under 35
- Defiscalizzazione delle imprese che formano e assumono nelle aree disagiate o soggette a calamità naturali
- Tutela dei risparmiatori, inasprimento delle pene per reati di usura e bancari
- Lotta all'evasione fiscale per recuperare i 132 miliardi annui sottratti all'erario
- Tutela del commercio
- Tutela dei consumatori

3) SCUOLA

FAMIGLIA COME CONOSCENZA
"... di padre in figlio"
- Contrasto all'ideologia gender in qualsiasi forma venga introdotta nei programmi scolastici
- Reale parificazione delle scuole non statali con applicazione del costo standard e dei buoni scuola
- Rivalutazione economica e professionale degli insegnanti, in primis quelli di sostegno
- Reintroduzione dell'Educazione civica come disciplina obbligatoria negli istituti medi superiori

4) INFANZIA-GIOVANI
FAMIGLIA CONE BENE

"... il vero stupefacente sei tu"
- Lotta alle dipendenze. Contrasto alla ludopatia e al gioco d'azzardo
- Contrasto alla pornografia, alla pedo-pornografia e obbligo di registrazione con documento, per l'accesso ai siti pornografici
- Lotta a tutte le droghe: abolizione del concetto di lieve entità e di droghe leggere
- Pene civiche non più discrezionali per i reati di bullismo, teppismo o legati all'uso di alcol e di droghe

5) CASA
FAMIGLIA COME RADICI

"Abito quindi sono"
- Priorità per le famiglie numerose italiane nell'assegnazione di alloggi pubblici e alle giovani famiglie, con stanziamento di un Fondo di Garanzia pubblico per i mutui per le coppie sposate under 35
- Impignorabilità totale della prima casa
- Misure fiscali per favorire la residenza in prossimità del luogo di lavoro

6) LAVORO
FAMIGLIA COME SUSSIDIARIETA' E PARTECIPAZIONE

"Il vero profitto è la dignità del lavoratore"
- Revisione integrale del Jobs Act (Riduzione dei casi di licenziabilità) - Contrasto alle forme di precarizzazione del lavoro

- Aumento degli importi erogati e dei limiti di reddito relativi a pensioni di invalidità, accompagnamento, indennità e assegni
- Chiusura notturna e festiva degli esercizi commerciali

7) SANITA'

FAMIGLIA COME SOLIDARIETA'

"Nessuno sarà più solo"
- Libertà di cura e abrogazione della Legge Lorenzin - Costi standard
- Investimenti per una Sanità di qualità
- Risorse a favore di anziani e disabili
- Assistenza e cura dei malati terminali
- Potenziamento dei fondi pubblici destinati alla ricerca scientifica delle malattie rare e patologie tumorali

8) IMMIGRAZIONE
FAMIGLIA COME IDENTITA'

"Diritto a non emigrare"
- Accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei migranti - Accoglienza sostenibile, no Ius soli
- Riduzione drastica dei flussi migratori
- Chiusura immediata dei Centri di Assistenza Rifugiati
- Nuova Cittadinanza e integrazione di qualità

9) SICUREZZA-LEGALITA'
FAMIGLIA COME PROTEZIONE

"Intolleranza zero"
- Riqualificazione del Comparto Sicurezza e Difesa Nazionale con aumento dei salari dei componenti delle Forze dell'Ordine
- Contrasto severo alle attività della criminalità organizzata, non solo nel Meridione d'Italia
- Riconoscimento pieno della legittima difesa presunta, in caso di attacco all'abitazione familiare
- Istituzione delle Volanti fisse nei quartieri a più alta densità criminale

10) EUROPA
FAMIGLIA COME STORIA

"Un'Europa veramente a 12 stelle"
- Unione Europea come Nuova Libera Associazione di Stati indipendenti e sovrani
- Reintroduzione nel preambolo della Costituzione europea delle radici cristiane
- Ius europeo
- Sovranità nazionale ed economica
- Rifondazione della nuova Europa a partire dal diritto universale a nascere
- Formulazione di progetti per 45 miliardi di Fondi Europei stanziati per i prossimi sette anni, imperniandoli sull'investimento sulla Famiglia naturale e per finanziare il Reddito di Maternità
- Politica ambientale europea

- Istituzione delle zone franche della Sardegna previste dal decreto
legislativo n.75/1998, in adempimento all'articolo 243 del codice doganale europeo

https://m.youtube.com/watch?v=Aqm0WhS5lkM
http://ilpopolodellafamiglia.it

https://m.youtube.com/watch?v=MS7YsdURzKY

Vai su

***

Valtorta

SUL MATRIMONIO

"Oggi dico: "**Non fornicate**".
Dice Gesù: Non volgete intorno lo sguardo cercando di leggere sul volto di uno la parola "lussurioso". Abbiate carità reciproca. Amereste che uno la leggesse su voi? No. E allora non cercate leggerla nell'occhio turbato del vicino, sulla sua fronte che arrossa e si curva al suolo. E poi... Oh! dite, voi uomini in specie. Quale fra voi non ha mai messo i denti in questo pane di cenere e sterco che è la **soddisfazione sessuale**? Ed è lussuria solo quella che vi spinge per un'ora fra braccia

meretrici? Non è lussuria anche il profanato connubio con la sposa, profa- nato perché è vizio legalizzato essendo reciproca soddisfazione del senso, evadendo alle conseguenze dello stesso? **Matrimonio vuole dire procreazione**, e l'atto vuol dire e deve essere fecondazione. Senza ciò è immoralità. Non si deve del talamo fare un lupanare. E tale diventa se si sporca di libidine e non si consacra con delle maternità. La terra non respinge il seme. Lo accoglie e ne fa pianta. Il seme non fugge dalla zolla dopo esservi deposto. Ma subito genera radice e si abbranca per crescere e fare spiga, ossia la creatura vegetale nata dal connubio fra la zolla e il seme. L'uomo è il seme, la donna è la terra, la spiga è il figlio. Rifiutarsi a far la spiga e sperdere la forza in vizio è colpa. E' **meretricio commesso sul letto nuziale**, ma per nulla dissimile dall'altro, anzi aggravato dalla disubbidienza al comando che dice: "Siate una sola carne e moltiplicatevi nei figli". Perciò vedete, o donne volutamente sterili, mogli legali e oneste non agli occhi di Dio ma del mondo, che ciononostante voi potete essere come prezzolate femmine e fornicare ugualmente pur essendo del solo marito, perché non alla maternità ma al piacere andate troppo e troppo spesso. E non riflettete che **il piacere è un tossico** che aspirato da qual che sia bocca contagia, fa arsi di un fuoco che credendo saziarsi si spinge fuor dal focolare e divora, sempre più insaziabile, lasciando acre sapor di cenere sotto la lingua e disgusto e nausea e sprezzo di sé e del compagno di piacere, perché quando la coscienza risorge - e fra l'una febbre e l'altra essa sorge - non può non nascere questo sprezzo di sé, avviliti fino a sotto la bestia?" Non fornicate " è detto. E' fornicazione molta parte delle azioni carnali dell'uomo".

M. Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, vol. 2, pag. 268

***

"Nella religione mosaica il matrimonio è un **contratto** (cfr. Tobia 7, 14) . Nella nuova religione cristiana esso sia atto **sacro e indissolubile**, sul quale scenda la grazia del Signore a fare dei coniugi due suoi ministri nella propagazione della specie umana. Cercate sin dai primi momenti di consigliare al coniuge che viene dalla nuova religione di convertire il coniuge ancora fuor dal numero dei fedeli di entrarvi a far parte, per evitare quelle dolorose divisioni di pensiero, e conseguentemente di pace, che abbiamo osservato anche fra noi. Ma, quando si tratta di fedeli nel Signore, per nessuna ragione si sciolga ciò che Dio ha unito. E, nel caso di una parte che si trovi, essendo cristiana, congiunta a un gentile, Io consiglio che questa parte porti la sua croce con pazienza e mitezza e con fortezza anche, sino a saper morire per difendere la sua fede, ma senza lasciare il coniuge al quale si è unito con suo pieno consenso. Questo è il mio consiglio per una vita più perfetta nello stato matrimoniale, sinché non sarà possibile, con la diffusione del cristianesimo, aversi matrimoni fra fedeli. Allora **sacro e indissolubile** sia il vincolo, e santo l'amore. Male sarebbe se, per la durezza dei cuori, dovesse accadere nella nuova fede ciò che avvenne nell'antica: un permettersi il **ripudio** e lo scioglimento per evitare scandali creati dalla libidine dell'uomo (cfr. il divorzio prescritto in Deuteronomio 24, 1-4). In verità vi dico che ognuno deve portare la sua croce in ogni stato, anche in questo matrimoniale. E anche in verità vi dico che nessuna pressione deve far flettere la vostra autorità nel dire: **"Non è lecito"** a chi vuole passare a nuove nozze prima che uno dei coniugi sia morto. E' meglio, Io ve lo dico, che una parte putrida si stacchi, da sola o seguita da altri, anziché, per trattenerla nel Corpo della Chiesa, concederle cosa contraria alla santità del coniugio, scandalizzando gli umili e facendo fare loro delle considerazioni sfavorevoli all'interezza sacerdotale e sul valore della ricchezza o della potenza. **Le nozze sono atto grave e santo**. E per mostrare questo Io ho preso parte alle nozze (di Cana) e vi ho compiuto il primo miracolo. Ma guai se degenerano in libidine e capriccio. Il matrimonio, contratto naturale fra l"uomo e la donna, d'ora in poi si elevi a contratto spirituale, per il quale le anime di due che si amano giurano di servire il Signore nell'amore reciproco, offerto a Lui in ubbidienza al suo comando di procreazione per **dare figli al Signore**.

M. Valtorta, L'Evangelo come mi è stato rivelato, vol. 10, pag. 331-332.

Vai su

MESSAGGI DA MEDJUGORJE

Messaggio del 25 gennaio 2018

"Cari figli! Questo tempo sia per voi il tempo della preghiera affinché lo Spirito Santo, attraverso la preghiera, discenda su di voi e vi doni la conversione. Aprite i vostri cuori e leggete la Sacra Scrittura affinché, attraverso le testimonianze, anche voi possiate essere più vicini a Dio. Figlioli, cercate soprattutto Dio e le cose di Dio e lasciate alla terra quelle della terra, perché Satana vi attira alla polvere e al peccato. Voi siete invitati alla santità e siete creati per il Cielo. Cercate, perciò, il Cielo e le cose celesti. Grazie per aver risposto alla mia chiamata. "

Messaggio del 2 febbraio 2018

"Cari figli, voi che mio Figlio ama, voi che io amo con immenso amore materno, non permettete che l'egoismo, l'amore di voi stessi, regni nel mondo. Non permettete che l'amore e la bontà siano nascosti. Voi che siete amati, che avete conosciuto l'amore di mio Figlio, ricordate che essere amati significa amare. Figli miei, abbiate fede! Quando avete fede siete felici e diffondete pace, la vostra anima sussulta di gioia: in quell'anima c'è mio Figlio. Quando date voi stessi per la fede, quando date voi stessi per amore, quando fate del bene al prossimo, mio Figlio sorride nella vostra anima. Apostoli del mio amore, io, come Madre, mi rivolgo a voi, vi raduno attorno a me e desidero guidarvi sulla via dell'amore e della fede, sulla via che conduce alla Luce del mondo.

Sono qui per amore e per fede, perché, con la mia benedizione materna, desidero darvi speranza e vigore nel vostro cammino, poiché la via che conduce a mio Figlio non è facile: è piena di rinuncia, di donazione, di sacrificio, di perdono e di tanto, tanto amore. Quella via, però, porta alla pace e alla felicità. Figli miei, non credete alle voci menzognere che vi parlano di cose false, di una falsa luce. Voi, figli miei, tornate alla Scrittura! Vi guardo con immenso amore e, per grazia di Dio, mi manifesto a voi. Figli miei, venite con me, la vostra anima sussulti di gioia! Vi ringrazio. "

Vai su

CONSOLATIO

Bollettino per amici dell'Opera della Divina Consolazione

Dir. responsabile: p. Giuseppe Tagliareni
Sciacca (Ag), Contrada S. Giorgio, 266
Tel. 0925 997015. Cell. 393 140 9912
Consulta pure il nostro sito e blog:
www.divinaconsolatio.it
divinaconsolatio.blogspot.it

Sottoscrivi il 5 per mille in favore di:
Opera divina Consolazione-Onlus, Sciacca, C.F. 92016580844
Chi non vuole più ricevere il Bollettino, ne dia comunicazione a:
padregius43@gmail.com